# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — *Pubblicità economica* ... ROMA - Via Tritone, 61 o sue Succursali.

Anno XXXIII — Mercoledì 4 Agosto 1915 — ROMA — Mercoledì 4 Agosto 1915 — Num. 215


# Il valore italiano riconosciuto a Vienna

## Un reggimento di "Kaiser-jäger,, quasi completamente distrutto sul Carso

## 250 milioni tedeschi alla Bulgaria?

ZURIGO, 2.

**La Gazzetta di Colonia** è *informata che il Consorzio di banche tedesche e austriache alle quali erano pure unite delle banche belghe ha accordato alla Bulgaria la prima rata di 250 milioni del prestito di 500 milioni concluso nel 1914.*

Da qualche settimana la stampa europea ha registrato talune voci intorno ai negoziati in corso fra Sofia e Vienna sulla quistione del versamento alla Bulgaria delle rate del prestito concluso nel 1914. Si è appreso giorni fa, per esempio, che un funzionario bulgaro era giunto a Vienna per trattare con i rappresentanti del Consorzio austro-tedesco-belga che ha fatto la importante operazione finanziaria. Oggi, da fonte tedesca, ci si annunzia che questi *pourparlers* sono terminati e che la Bulgaria otterrà 250 milioni. La notizia non ci viene confermata da nessuna delle fonti alle quali ci siamo rivolti: ma potrebbe essere esatta. Ed è evidentemente di natura da provocare commenti amari, sovratutto poichè non si mancherà di porla in correlazione con le insistenti informazioni circa un effettivo accordo turco-bulgaro sulla quistione della ferrovia di Dedeagatch: informazione che Sofia ufficialmente smentì, ma che peraltro continuano a circolare e con singolare insistenza — senza contare che è molto ovvio fare il ragionamento seguente: — Se i Tedeschi, in un momento come l'attuale, esportano dell'oro, devono essere sicuri di trarne vantaggi di ben altra natura da quelli d'ordine puramente economico, siano pure enormi, che il loro usurario prestito alla Bulgaria comporta.

D'altra parte si constata che la Diplomazia della Quadruplice ha seri motivi di essere soddisfatta del progresso che stanno facendo i suoi negoziati col Governo bulgaro. La presentazione alla Bulgaria della seconda Nota della Quadruplice non avverrà se non quando siano compiute le conversazioni preliminari; ora crediamo di non errare affermando che tali conversazioni hanno già ottenuto eccellenti risultati. E ci conforta in tale opinione il fatto che la stampa e i circoli austro-tedeschi non dissimulano le loro apprensioni di un eventuale intervento bulgaro, a non lontana scadenza, contro la Turchia.

E' appunto in seguito a tali apprensioni che l'ordine è venuto dall'alto al Consorzio bancario di fare onore ai suoi impegni, così da consentire alla Bulgaria di sfruttare proficuamente le concorrenze che fervono intorno a lei?

Ovvero, anzichè giocare gli altri, la Bulgaria si è lasciata vincolare definitivamente alle pericolanti fortune degli Imperi Centrali?

Sebbene la cifra di 250 milioni, in un momento di crisi come l'attuale e per un piccolo paese come la Bulgaria sia importante, noi esitiamo a credere la Bulgaria si sia fatalmente compromessa per così poco.

E ricordiamo che, nello scorso febbraio, gran parte della stampa occidentale giudicò con estremo pessimismo la situazione della Bulgaria in confronto alla politica dell'Intesa perchè il Consorzio austro-tedesco-belga aveva versato al Governo di Sofia la seconda *tranche* del prestito — e precisamente 150 milioni da aggiungersi ai 180 versati l'anno precedente. Sicchè, precisiamo le cifre, se la notizia della *Gazzetta di Colonia* è vera, con l'attuale versamento di 250 milioni la cifra totale del prestito sarebbe sorpassata di 20 milioni...

Comunque, in quella occasione, essendoci noi rivolti a fonti competenti bulgare, ci veniva dichiarato che l'operazione in parola era a carattere *esclusivamente finanziario*, e che la Bulgaria, esausta dalle guerre passate e duramente colpita dalla crisi determinata dalla guerra europea, aveva accondisceso alle inaudite condizioni imposte dalla finanza tedesca piuttosto che accettare quelle, più miti, offerte dalla Finanza francese, appunto perchè a Parigi avevano preteso delle garanzie politiche.

« Fu per non vincolarsi politicamente con nessuno — ci si dichiarò allora — fu per non pregiudicare il nostro programma di rivendicazioni nazionali che noi, respinti da Parigi, andammo a Berlino e accettammo a Berlino condizioni forse fra le più dure che si ricordino nella storia finanziaria moderna, ma di natura esclusivamente economica.

« E' questa, del resto, la nostra tradizione: mercanteggiamo con la « sordida avarizia » israelitica, ma abbiamo sempre affrontato qualunque sacrificio pure di non invischiarci in nessun vincolo. Pagammo e pagheremo oneri enormi, *ma la nostra libertà sarà completa*. »

E poichè noi obbiettavamo essere per lo meno strano che la Germania non impedisse alla sua Finanza di esportare capitali in favore della Bulgaria, ci si replicava — come si replicherebbe certamente oggi qualora la notizia della *Gazzetta di Colonia* fosse confermata:

— La Germania avrebbe commesso, agendo così, un duplice errore: *errore finanziario*, perchè ci avrebbe disimpegnati dagli oneri economici che abbiamo accettati e che sono troppo aspri per noi perchè chi ce li ha imposti non ci tenga a conservarseli.

*Errore politico*.., perchè avrebbero spinto la Bulgaria verso chi non mancherebbe di venire in aiuto alla Bulgaria se noi avessimo aderito a vincolarci in certi precisi impegni politici che a noi ripugna di assumere oggi come ci ripugnò ieri. —

Il signor Ghenadieff ci aggiungeva, energicamente, che « la Bulgaria non ha nessun impegno politico nè militare. Non ne aveva avanti la guerra, quando il prestito fu concluso, come non ne ha oggi con nessuno dei belligeranti. »

Dal febbraio ad oggi, nulla, nell'atteggiamento della Bulgaria, è accorso che smentisse codeste affermazioni. E' onesto riconoscerlo. Di tutto ciò l'opinione pubblica occidentale deve tener conto, specialmente di fronte agli osanna che la stampa austro-turco-tedesca non mancherebbe di esprimere, dipingendo la Bulgaria come definitivamente comprata, se si confermasse il versamento in parola: ciò che gli avvenimenti potrebbero dimostrare, in ogni caso, illusorio, giacchè la Storia insegna che il cannone ha sempre in Oriente un'eloquenza più persuasiva anche di quella, certo poderosa, dei milioni. Sovratutto se il cannone tuoni sempre più vicino, come sta accadendo ai Dardanelli, ove del resto non sono da escludersi novità grosse... Tutto questo non toglie peraltro che sia d'una urgente importanza per i popoli balcanici, meditare su quanto ha affermato solennemente l'altro ieri il signor Sazonoff, il quale è stato eloquente interprete del convincimento comune a tutte le Nazioni che lottano contro il germanesimo in furore di egemonia, quando ha detto:

« *L'ora delle supreme risoluzioni non è ancora passata, si può sperare che ne approfitteranno quei neutri che non potranno dare in altro modo una soluzione ai loro problemi nazionali.* »

## La Rumenia entra in guerra?

L'Agenzia nazionale della stampa *pubblica*:

« *Abbiamo da Bukarest che la campagna fatta dalla stampa rumena in seguito alle ultime provocazioni tedesche sia per ottenere un magnifico risultato. Nelle sfere politiche si assicura, e si afferma di non temere smentite, che la Rumenia entrerà in campagna verso la seconda quindicina del corrente mese di agosto, frustrando così le ultime speranze austro-tedesche nella sua perenne neutralità* ».

## L'Austria propone di assegnare l'Albania alla Grecia

ZURIGO, 3.

Il conte Giulio Andrassy, dopo aver detto nella *Neue Freie Presse* che ormai l'Albania è stata ripartita quasi completamente tra Grecia, Serbia, Montenegro e Italia, sostiene che la Monarchia austro-ungarica deve assoggettare ad una revisione la sua politica albanese, tanto più che gli albanesi non mostrano affatto il desiderio di essere un popolo indipendente.

— « L'Albania indipendente, scrive il conte Andrassy, potevamo desiderarla in pieno accordo con l'Italia. Siccome ora l'Italia vuol fare delle conquiste in Albania e siccome l'Albania mostra di non volersi difendere, non possiamo assumerci noi il compito di volerla difendere non ostante la sua indifferenza contro tutti i suoi vicini. Questa sarebbe una politica da Don Chisciotte. E' nostro interesse che l'Albania non abbia da appartenere all'Italia e che le due sponde adriatiche non abbiano a trovarsi nelle mani della stessa potenza perchè non venga turbato a nostro danno l'equilibrio di quel mare. La migliore soluzione del problema albanese, secondo il punto di vista austro-ungarico, sarebbe l'annessione della parte meridionale dell'Albania alla Grecia, mentre il resto dovrebbe continuare a formare uno Stato autonomo sotto la dinastia greca. La Grecia, con la sua potenza finanziaria e militare sarebbe, secondo il conte Andrassy, lo Stato più capace a far sviluppare e prosperare l'Albania. L'articolista consiglia quindi Venizelos a convincersi che la Grecia dovrebbe schierarsi dalla parte dei due Imperi Centrali i quali, in questo caso, potrebbero procurarle... magari tutta l'Albania. La Grecia avrebbe molto da perdere e poco da guadagnare dalla rovina della Turchia e dalla spartizione dell'Impero Ottomano.

Se poi la Serbia accettasse anch'essa di rinunziare al proposito di continuare ad essere uno Stato vassallo della Russia e di minacciare la vicina Monarchia danubiana, si potrebbe consegnare anche a lei una parte dell'Albania settentrionale, a patto che restituisse la Macedonia ai Bulgari ».

## Bombardiamo Rovereto

COMANDO SUPREMO, 2 agosto 1915.

**Nostri idrovolanti, la sera del 31 luglio, fecero una nuova incursione su Riva, lanciando bombe con ottimi risultati e sfuggendo alle offese di nudrita fucileria dell'avversario. Nel mattino successivo nostre artiglierie pesanti eseguirono tiri efficaci contro la stazione di Rovereto, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe.**

**Nelle VALLI CADORINE, cessate le nebbie intense della passata decade, fu ripreso con rinnovata intensità il tiro di demolizione contro gli sbarramenti dell'Alto Cordevole, dell'Alto Boite, di Landro e di Sexten.**

**La lotta in CARNIA segna un nuovo brillante episodio per la conquista del Monte Medetta, a nord-est di Cima Gusonattra. Il nemico vi si era fortemente annidato e disponeva anche del valido appoggio di vicine batterie. Aspro il terreno dell'azione: la via di accesso alla vetta rappresentata da un colo ed erto canalone. Dopo lungo combattimento, svolto.si con alterna vicenda, i nostri alpini, appoggiati dai tiri efficaci e precisi di retrostanti artiglierie, riuscirono con grande valore ed ardimento a sloggiare dalla posizione l'avversario.**

**Ricevuti rinforzi, questi pronunciava poi violenti ritorni controffensivi e solo a sera la contrastata vetta poteva dirsi in nostro saldo possesso.**

**Anche sul CARSO il nemico, dopo avere nella notte sul 31 con più azioni dimostrative cercato di stornare la nostra attenzione, sull'albeggiare irruppe con grandi forze contro la nostra occupazione di Monte Sei Busi. Spezzato col fuoco l'impeto di quell'attacco, le nostre fanterie passarono ad una risoluta controffesa sul fronte e sul fianco dell'avversario, che fu scompigliato e volto in fuga.**

**Circa 160 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, restarono nelle nostre mani. Dalle dichiarazioni di essi risultò che l'attacco era stato condotto con truppe scelte, fra le quali un reggimento « Cacciatori dell'Imperatore » (Kaiserjäger), giunto da poco sul luogo dell'azione e che restò quasi completamente distrutto.**

CADORNA.

## Un altro reggimento di "kaiser-jäger,, parte per il nostro fronte

Si ha da Zurigo, 2:

E' stato di passaggio per Vienna il reggimento dei Cacciatori imperiali del Tirolo reduci dalla Galizia ed in viaggio per il teatro sud-occidentale.

Le truppe hanno sfilato nel parco del castello di Schoenbrunn e sono state poi passate in rivista dall'imperatore e dall'arciduca ereditario. Agli ufficiali della residenza l'imperatore Francesco Giuseppe rivolse un'allocuzione durante la quale disse fra l'altro:

« Vi ringrazio per il vostro eroismo, per la vostra fedeltà, per il vostro devoto coraggio; io vi esprimo la mia completa soddisfazione ed ammirazione; le mie più care benedizioni vi accompagnino sulla vostra nuova strada. Ed ora: Addio! »

*E' un saluto di cattivo augurio. Un intero reggimento di Kaiser-jäeger (cacciatori imperiali), come si è rilevato dal comunicato ufficiale di ieri, è stato distrutto dalle nostre artiglierie. E un altro va a raggiungere i caduti. Questi Cacciatori imperiali vengono arruolati nel Tirolo, nel Voralberg e nelle regioni montuose del Salisburghese e dell'Austria inferiore; sono uomini robusti, che, nati fra i monti, conoscono tutte le difficoltà di una guerra di montagna. Sono essi che furono mandati al fronte in Galizia, quando i russi invasero e conquistarono i piani dei Carpazi, sono essi che li fronteggiarono e li respinsero. Ora il Comando generale austriaco li manda sul Carso infido, nella speranza che oppongano maggiore resistenza delle truppe di linea ungheresi e slovene. Questi Kaiserjaeger si battono volentieri contro gli italiani che odiarono sempre cordialmente. I tirolesi, ad esempio, si battono per due motivi: per il loro imperatore, al quale sono esageratamente devoti, e per il Papa. Che c'entra il Papa? Ecco, ancora adesso, nelle chiesette dei villaggi montuosi del Tirolo e del Vorarlberg i parroci, dopo la predica, fanno vedere ai fedeli dal pergamo la paglia su cui dorme il Pontefice, e quando scoppiò la nostra guerra questi parroci, eccitando i fedeli a fare il loro dovere verso la patria e l'imperatore, aggiungevano che si trattava anche di liberare il Papa dalla sua prigionia. E qui tiravano fuori la paglia.*

*Quei poveri e stupidi montanari vanno al fronte con due speranze: vincere gl'italiani e liberare il Papa. Il Tirolo, in un secolo non ha saputo progredire sulla via del progresso e della civiltà. E' rimasto immobile, reazionario, con tutti i pregiudizi, con tutte le superstizioni del passato.*

## Perchè gli austriaci si arrendono

ZURIGO, 3.

*Il corrispondente speciale della Gazette de Lausanne scrive:*

*Perchè gli Austriaci si arrendono, mentre gli Italiani non si arrendono? La causa va ricercata nel divario morale che passa fra i due eserciti. La stampa e le autorità austro-ungariche fanno grandi sforzi per tenere elevato il morale delle truppe. Si continua ad affermare in alto luogo che tutti gli attacchi italiani sono sempre respinti; ma ciò è insufficiente a far rinascere la fiducia scossa. I soldati mancano della fiducia di vincere e di veder uscire il loro paese vittorioso dalla lotta. Perciò lo spirito di sacrificio decade.*

*Le condizioni dell'esercito italiano sono differentissime. I soldati italiani sono convinti della giustizia della causa che difendono, formano un blocco omogeneo ed hanno piena fiducia nei loro capi. Nell'esercito italiano regna perfetta tolleranza religiosa: quindicimila sacerdoti patriotti mantengono la fede e l'amor patrio. Molto si deve all'intervento personale instancabile del Re, che passa tutte le sue ore in mezzo ai soldati.*

*Due loro capi di Stato hanno un così intimo contatto colle truppe: il Re Vittorio Emanuele d'Italia ed il Re Alberto del Belgio. Questa presenza esercita una grandissima influenza morale sui soldati. Un altro importantissimo fattore è venuto a contribuire ad elevare il morale delle truppe, cioè il successo, che si delinea nettamente a favore dell'esercito italiano. La fiducia alla fronte si ripercuote in tutto il paese, con grande attività per la mobilitazione civile.*

## La politica greco-tedesca
### Lo scioglimento della Camera, se...

ZURIGO, 3.

La *Reichspost* in un telegramma da Sofia dice che secondo informazioni giunte da Atene a quei circoli autorevoli, il gabinetto Gunaris non tollererà a nessun costo un aumento del numero dei partigiani di Venizelos.

Qualora la votazione sul programma del Governo dovesse dare una maggioranza per Venizelos, la Camera sarebbe subito sciolta.

## L'anniversario della guerra in Montenegro

CETTIGNE, 2.

In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia, il giornale ufficiale *Glas Cernagora* pone in evidenza le relazioni serbo-montenegrine al momento della conflagrazione europea.

Il 24 luglio il signor Pasic consultò il Montenegro, il quale rispose che si dovevano seguire i consigli della Russia, ma che in ogni caso il Montenegro avrebbe diviso la buona come la cattiva fortuna della Serbia, la quale poteva fare assegnamento sul suo aiuto fraterno. All'indomani il Principe ereditario di Serbia ringraziò il Re Nicola, che rispose: « I miei Montenegrini sono già alla frontiera, pronti a morire per la difesa dell'indipendenza nazionale ».

## Gli Austriaci confessano di aver ceduto alla nostra offensiva

*L' « Agenzia Stefani » comunica:*

*Nel bollettino militare austriaco è registrata una larga messe di ricompense al valore accordate all'ufficialità che comanda le forze combattenti contro l'Italia. Ora a parte che ciò rientra nel sistema pel quale gli ufficiali dell'esercito vengono sovrabbondantemente decorati, è facile notare che il conferimento di tante ricompense, accompagnate da ridondanti motivazioni, è una palese sconfessione della poca importanza che il Comando nemico affettava di attribuire specialmente nei primi giorni della guerra alla nostra offensiva.*

*Il tono dei comunicati austriaci cominciò a cambiare quando l'altissimo valore delle nostre truppe valse a scompaginare la difesa della linea dell'Isonzo sapientemente apprestata dal nemico mercè il singolare favore del terreno. Adesso siamo addirittura all'esaltazione ufficiale di coloro che fanno la difesa contro l'offensiva italiana, difesa che viene chiamata nelle motivazioni delle ricompense agli ufficiali ardua ed eroica.*

*Resta a sapere che cosa pensi di tutto ciò l'opinione pubblica austro-ungarica baloccata dapprima con le ingiurie all'esercito italiano ed invitata oggi ad ammirare le truppe della Monarchia che sopportano i nostri attacchi. I quali da bollettini viennesi vengono adesso chiamati violentissimi e sanguinosissimi. Il Comando austro-ungarico crede di dover far cadere sugli ufficiali numerose decorazione malgrado essi abbiano dovuto continuamente cedere terreno innanzi alla nostra risoluta offensiva e non abbiano potuto o saputo valersi della formidabile preparazione del terreno per arrestare la nostra avanzata.*

*Questa è la più chiara ammissione che l'esercito italiano è ben lungi dall'essere quello che i gazzettieri ufficiali o ufficiosi di Vienna si affannavano in principio della campagna a descrivere. Del resto il numero dei prigionieri (diciassette mila almeno) e la quantità delle perdite austro-ungariche (dagli ufficiali prigionieri concordemente riconosciute enormi) basterebbero ad indicare quali risoluti colpi il nostro esercito abbia assestato al nemico.*

## Le vessazioni turche contro l'Italia

PARIGI, 2.

**Il « Matin » ha da Roma:**

**« L'Ambasciatore Garroni ha ricevuto istruzione di spingere con energia i reclami contro il Governo turco, il quale oppone formule dilatorie alle rimostranze dell'Italia, circa i procedimenti vessatorii e gli ostruzionismi contro i sudditi italiani che dalla Turchia intendono rifugiarsi in Italia.**

**« Alcuni consoli italiani nell'Impero ottomano non hanno più contatto con l'Ambasciatore, a causa degli ostacoli creati dalle autorità ottomane. Da oltre venti giorni si è senza notizia di diversi tra questi funzionarii. »**

Anche nella stampa francese e, in generale, europea, sarà bene aprire una rubrica intitolata: « Le vessazioni turche contro l'Italia ».

Non passa giorno infatti che non solo dai giornali italiani, ma anche da quelli d'oltre confine, non si debba consacrare poca o molta prosa per registrare gli ostruzionismi, gli abusi ed altre violenze che le autorità ottomane perpetrano contro cittadini italiani — senza contare il costante disprezzo della gente di Stambul per quanto riguarda la doverosa fede agli obblighi da essa assunti firmando il Patto di Losanna.

Noi abbiamo reiteratamente deplorato questa situazione che va via via diventando più intollerabile. E non giudichiamo nè utile nè opportuno insistere per dimostrare ciò che ogni italiano ormai sa a memoria, che, cioè, in Turchia si credono leciti tutti gli oltraggi quando si tratti dell'Italia, col premeditato proposito e di rifiutare addirittura ogni soddisfazione, o, come dice il dispaccio del « Matin » di giocare all'orientale col nostro legittimo risentimento a colpi di piccoli espedienti dilatori.

E' perciò che noi anzichè diffonderci nel deplorare ciò che troppe volte abbiamo deplorato, preferiamo dichiarare apertamente, e con la ferma fiducia che ne sia tenuto il debito conto dal nostro Governo, che l'opinione pubblica italiana, per molti e indiscutibili segni, ormai dimostra di averne assolutamente abbastanza di un tale stato di cose che la stanca e la snerva.

E se può essere soddisfatta dall'annunzio che la nostra Rappresentanza diplomatica a Costantinopoli ha vivacemente protestato, l'opinione pubblica italiana non è soddisfatta punto constatando la inutilità di queste reazioni alle quali la Porta evidentemente attribuisce un valore platonico.

Non esitiamo ad affermare che il Governo interpreterà il convincimento generale ricorrendo, verso la Turchia, ad altri metodi.

Più persuasivi con chi riconosce un solo diritto: quello della Forza.

## Il Sultano ammalato?

*PARIGI*, 2.

*Il New York Herald ha da Amsterdam che lo stato di salute di Maometto V inspira nuovamente inquietudine. Alcune cerimonie religiose sono state aggiornate.*

*Il Sultano è costretto a letto e soffre molto. Sembra certo che l'ultima operazione che gli è stata fatta dal chirurgo tedesco Goldstein non abbia dato risultati soddisfacenti.*

## Le frottole dei giornali viennesi e bavaresi

ZURIGO, 3.

Bisogna credere che il pubblico viennese e bavarese sia molto credenzone se presta fede a tutte le frottole che i giornali tedeschi si divertono ad inventare ogni giorno intorno alla guerra d'Italia.

Eccone una, raccolta nei giornali di qui. La *Münchener Nachrichten* si fa mandare dal corrispondente da Chiasso: « In molte città d'Italia si fanno continuamente grandi dimostrazioni per la pace e contro la guerra, alle quali partecipano tutti i ceti della popolazione. A Roma, a Genova, a Napoli, Firenze, Bologna e Torino, queste dimostrazioni, nonostante il gigantesco spiegamento di forze militari e di polizia, degenerarono negli ultimi giorni in aperta rivolta. »

I negozi debbono esser chiusi perchè si temono saccheggi da parte delle masse affamate.

A Roma la polizia e la truppa custodiscono i palazzi e i membri della famiglia reale e le abitazioni dei Ministri e degli ambasciatori. A Porta Pia, dinanzi alla ambasciata inglese vi furono conflitti sanguinosi fra dimostranti e soldati perchè la folla voleva dare l'assalto a sir Rennel Rood che trascinò l'Italia a tanta sciagura. Salandra e Sonnino non possono recarsi ai loro dicasteri che scortati da soldati.

Si afferma che gli industriali praticano il sabotaggio nei loro stabilimenti per impedire che vengano adoperati alla fabbricazione delle munizioni. Essi hanno già portato i loro capitali in terre neutrali. (Si può accumulare in poche parole tante corbellerie?)

Ma sentite un po' come si comporta lo Stato Maggiore austriaco, che dovrebbe essere composto di gente seria. Telegrafano da Vienna ai giornali di Zurigo:

« Lo Stato Maggiore austriaco, dopo aver cercato di tener alto il morale del pubblico divulgando le più grossolane menzogne intorno alle sue vittorie nella guerra contro l'Italia, cerca ora di fare dello spirito. In un comunicato del quartier generale è detto: « I danni causati dal bombardamento di Ragusa vecchia, da parte della flotta italiana il 18 giugno sono stati precisati ufficialmente. Il loro ammontare è stato fissato in modo definitivo in 30 *corone*. » (Lo Stato Maggiore austriaco deve aver perduto la... calma per metter fuori, e per di più con carattere ufficiale, simili frottole...) Il quartier generale s'accinge poi a spiegare le sue precedenti e sciocche insinuazioni sulla pretesa ubriachezza dei nostri soldati col seguente comunicato: « Testimoni superiori ad ogni sospetto che si trovano in vicinanza degli italiani ci riferiscono quanto segue: il nemico che stava presso monte... durante la notte dal 18 al 19 luglio si era messo a cantare e strepitare e a tirare fucilate in aria gridando ininterrottamente: Tutti gli austriaci sono porci. La nostra gente che stava loro di fronte ebbe l'impressione che gli italiani fossero ubbriachi. E' possibile che costoro dopo molti discorsi abbiano presa una ubbriacatura di entusiasmo dato il loro temperamento; così strano, questo fenomeno, potrebbe essere definito « ubriacatura senza alcool » se pure si deve prestar fede alle negazioni italiane che gli austriaci possano aver catturato soldati italiani ubriachi ».

I giornali viennesi sono però costretti a confessare — confessione veramente dolorosa per loro — che gl'italiani « ubbriachi » hanno assottigliato le file dell'esercito austriaco! Naturalmente lo fanno con prudenza, per non impressionare l'opinione pubblica che in Austria non è in condizioni tali da accogliere con forte animo le tragiche rivelazioni delle liste dei morti e dei feriti. Bisogna notare che, mentre fino a poche settimane fa le autorità militari avevano rigorosamente vietato il trasporto dei feriti a Trieste, per timore che cadessero nelle mani degli italiani, ora invece il divieto è stato revocato, ed anche gli ospedali di Trieste sono adibiti ai feriti. Il che significa in parole semplici che le perdite austriache nella guerra con l'Italia sono

tutt'altro che lievi e [illegible] fferenti come vorrebbe far credere il linguaggio altezzoso della [illegible] a austriaca... A proposito della quale, non si può certo escludere, da questa piccola collezione di panzane stampate dalle gazzette austriache, la *Neue Freie Presse* in cui il pittore viennese Vittorio Epstein un ex-amico dell'Italia, dove ha trovato troppe cordiali accoglienze e... articoli laudativi, parla del temperamento italiano e si dilunga in una disserlazione sul significato della parola: *amico*, in tedesco « *freund* ». Dice che gli italiani chiamano tutti *amici* come si direbbe: *mio caro* mentre ad essi manca il concetto dell'amicizia. Divertente, non è vero, questo signor Epstein, colle sue teorie sull'amicizia italiana! L'organo dei socialisti austriaci, l'*Arbeiter Zeitung*, a corto di argomenti, va dietro a questo signor Epstein per concludere che la fine della triplice alleanza si spiega così: « Gl'italiani a cui manca il vero concetto de' vocabolario: *amico* — *freund* hanno tradito noi che non possedendo il vocabolo equivalente alla parola *perfidia* ci siamo lasciati menare per il naso dai *perfidi* italiani. »

Veramente dall'on. dott. Adler, capo del partito socialista austriaco e direttore dell'*Arbeiter Zeitung* ci aspettavamo, se non altro, una parola.. di buon senso. Anche lui, come gli altri, ha perduto ogni concetto della realtà.

# La degradazione di Desclaux

## Il tesoriere francese prevaricatore

PARIGI, 3.

Nel cortile della Scuola Militare è avvenuta la degradazione dell'ex-tesoriere **Desclaux, il cui grado corrisponde a quello di colonnello, colpevole di furto in danno dell'esercito. Per evitare dimostrazioni, la triste funzione si è svolta quasi di** sorpresa e pochi vi assistettero. Vi era invece grande spiegamento di truppe.

Alle sette un'automobile di piazza ha portato alla Scuola il favorito di Caillaux che doveva subire la pena più infamante che possa subire un militare. Desclaux vestiva la nuova tenuta degli ufficiali francesi, in azzurro chiaro col nastrino rosso della Legion d'Onore. Si è avanzato in mezzo al cortile. Quattro uomini lo hanno circondato le truppe hanno presentato le armi. Un maggiore ha letto la sentenza di condanna ed ha detto: « Desclaux Francesco, siete indegno di portare le armi. In nome della legge vi degradiamo ».

Desclaux pareva dovesse svenire, le gambe gli vacillavano. Un sergente gli ha strappato i galloni al chepì e alla giubba; gli ha tolto il nastro della Legion d'onore, e gli ha tolto la spada spezzandola e gettando via i pezzi. I tamburi hanno rullato e lo sciagurato, che aveva la barba ed i capelli completamente rasi come i condannati, è stato ricondotto in prigione.

# Sir E. Carson assicura

## il trionfo degli Alleati

NEW YORK, 3.

I giornali pubblicano una lunga intervista avuta da un giornalista con Sir Edward Carson *Attorney General* (Ministro della Giustizia) del Regno Unito:

« La guerra, — ha detto Sir Edward Carson — durerà fino a che gli alleati non abbiano trionfato. La parola « pace » è bandita dalle nostre conversazioni come immorale e come impossibile nelle attuali circostanze. La nazione britannica è la più pacifica che sia al mondo; essa ha consacrato la sua energia, la sua intelligenza al progresso sociale, e non alla preparazione della guerra. Ciò ha fatto supporre che questa nazione bottegaia sarebbe stata troppo indolente od apatica per difendere la libertà. Certo, nessuna nazione è entrata con maggior rammarico nella guerra; ma dal momento che essa vi è stata spinta dalle macchinazioni altrui, nessuno è più deciso a fare tutti i sacrifici per ottenere la vittoria.

» Durante quest'anno di guerra la Marina britannica si è dimostrata all'altezza delle sue tradizioni; essa ha spazzato i nemici dagli Oceani e dai mari del mondo, in modo che le navi nostre e quelle degli alleati circolano liberamente e trasportano truppe, viveri, munizioni e merci senza incontrare ostacoli.

» I sottomarini tedeschi, malgrado i pericoli che presentano, non hanno pregiudicato nè il commercio dell'Impero nè le operazioni militari. La vigilanza dell'Ammiragliato attenua i pericoli stessi. I sottomarini tedeschi hanno permesso al nemico di compiere sopratutto atti di crudeltà e infrazioni al diritto delle genti e agli usi dei paesi civili.

» Al principio della guerra la Gran Bretagna possedeva un corpo di spedizione di 170,000 uomini ed un esercito territoriale di 280,000 uomini, destinati a respingere una invasione. Essa non era dunque una nazione militare. Oggi i campi contengono milioni di soldati; ogni giorno migliaia di uomini accorrono sotto le bandiere, ogni giorno le forze britanniche aumentano, mentre quelle del nemico decrescono.

I Tedeschi ci rappresentano come decadenti, ma essi non sono penetrati nello spirito del popolo inglese. La nostra risoluzione, i nostri sforzi, la nostra organizzazione crescono e si sviluppano man mano che il compito diventa più vasto. L'assenza di ostentazione e di vanteria è un segno di forza e non di debolezza. Lo splendido eroismo francese e russo ci stimola e rende più vivo il sentimento dell'onore che spinge a compiere fino all'estremo i nostri doveri. Accettiamo senza preoccuparci la situazione temporanea sulle fronti della Russia, delle Fiandre e dei Dardanelli. Noi non siamo abituati alla organizzazione e alla disciplina, ma questa difficoltà non è che momentanea e non arresterà un paese ben deciso a sacrificare il suo ultimo uomo e il suo ultimo scellino.

Il recente prestito di guerra non è soltanto il più considerevole che sia stato finora emesso, ma esso è stato coperto dalle sottoscrizioni delle piccole borse come da quelle delle grosse banche.

Sebbene noi non abbiamo sofferto invasioni e non abbiamo avuto la guerra sul nostro territorio, quasi tutte le famiglie hanno inviato uomini sulla fronte in paese straniero. E nessun sintomo di debolezza si è manifestato nella collettività.

Noi abbiamo il diritto di dire ai neutri che la nostra causa è giusta e che facciamo e faremo tutti i sacrifici necessari per giungere ad un esito felice: ed abbiamo anche il diritto di domandare ad essi che procedano al loro esame di coscienza e si chiedano se essi hanno fatto tutto ciò che debbono e possono fare, se hanno tenuto a che il diritto delle genti e le leggi di umanità fossero rispettate. I neutri costituiscono un potere esecutivo incaricato di imporre l'osservanza dei principii del diritto delle genti. Se essi mancano a questo dovere, il mondo intero dovrà soffrirne nel presente e nell'avvenire. Essi avranno aperto la porta agli atti selvaggi ed alla barbarie che non sono resi meno rivoltanti dall'uso delle scoperte della scienza moderna. Comunque, il nostro coraggio è indomabile e cresce fino alla esaltazione, in proporzione anzi delle difficoltà. Intendiamo di andare sino alla fine senza paura nè esitazione, spinti innanzi dalla certezza di una vittoria che renderà al mondo la pace, la libertà e la felicità ».

# La situazione

Di tanto in tanto liete sorprese ci procurano i comunicati del Comando. Sobri fino oltre il tacitianismo, specialmente nel primo inizio, ben spesso non hanno segnalato qualche lieve successo nostro. In seguito tali successi vengono rilevati da ulteriori notizie. Ad esempio, non sapevamo che le nostre artiglierie pesanti tenessero sotto il loro tiro la stazione di Rovereto e lo apprendiamo oggi dal Comunicato di ieri sera che constata l'efficacia di detto fuoco nostro su treni carichi di truppe austriache. Nel Cadore è ora la stagione delle nebbie nell'alta montagna e il tiro nostro di demolizione dei forti austriaci subisce interruzioni che richiedono un prolungamento di azione. Intanto in Carnia le operazioni d'investimento si seguono, mentre i cannoni fanno l'opera loro. Dopo la presa della Forcella del Gianalot, quella del Monte Medetta a nord-est di Cima Cuestaltra, segna la libertà nostra di manovra sul nemico e la superiorità su di esso. Devesi por mente che sono state due operazioni difficili, perchè una sola linea era permessa all'attacco per avanzare e questa era chiusa da trinceramenti. Inoltre la posizione di Monte Medetta era appoggiata da vicine batterie nemiche. I nostri bravi montanari, provetti nell'utilizzare ogni sasso, ogni arbusto hanno lottato tutta la giornata con esiti alterni finalmente, potuti appoggiare da nostra artiglieria, gli alpini a sera soltanto furono in saldo possesso della contrastata cresta. Sono magnifici attacchi frontali che denotano come le truppe di montagna sappiano usufruire del terreno.

Sul Carso il nemico tentò sull'albeggiare del 31, una nuova e violenta azione contro Monte Sei Busi. Il punto più importante dell'altipiano di Doberdò per il dominio che sta sul costone di Monfalcone, e sull'Isonzo. Rotto col fuoco l'impeto dell'attacco nemico, i nostri procedettero a risoluta controffesa sul fianco e sul fronte. Il nemico volto in fuga lasciò molti prigionieri e fra questi molti ufficiali. Un reggimento di « Kaiser jager », giunto fresco sul Carso, sembra sia stato quasi distrutto. Se il Comando annunzia un tale fatto è certo che il fatto è stato controllato, trovato veritiero. L'azione nostra va assumendo sempre maggiore sviluppo e coll'aumentare dei fronti può meglio far sentire il peso delle sue disponibilità. Come già si accennò altra volta in guerre di montagna contro posizioni fortemente munite, il periodo più lungo è il primo intaccamento, è il riuscire a crearsi fronti di fuoco e di attacco se non superiori, almeno pari a quelle dell'avversario. E' questo il lavorio paziente, lungo di occupazioni di cime, di passi, di strade, di altipiani e in pari tempo di trasporti di artiglierie, di formazioni di linee e basi secondarie che assicurino la parte logistica. Terminato tale periodo è ben più celere il procedere per un attaccante superiore di forze e di ardire. Infatti oggi ben più importanti e susseguentisi a piccoli intervalli sono i nostri successi che il Comando partecipa.

Sul Teatro orientale mentre i Russi annunziano la loro ritirata, i Tedeschi non parlano di Varsavia. Non si ode solenne il Peana del Kaiser, e l'avanzata tedesca procede molto contrastata. Il grosso dei Russi è già sulla nuova linea, con le solite retroguardie loro che così mirabilmente hanno sempre saputo sostenere le ritirate e cuoprirle infliggono perdite e in molti punti impediscono l'avanzata. L'aggiramento del Below sembra arrestato. Quando sapremo finalmente in modo certo come sono disposte le truppe russe e le austro-tedesche e l'entità delle truppe stesse sulle varie parti del fronte e il numero delle artiglierie? Finchè tale dato è taciuto o, solo supposto, tutti i prognostici e i giudizi critici sono prematuri.

# La flotta russa è padrona del Mar Nero

LONDRA, 3.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietrogrado:

Si annunzia ufficiosamente che la flotta russa è ormai padrona assoluta del Mar Nero perchè il *Goeben*, per varie ragioni, è confinato nel Bosforo e il *Breslau* è inservibile in seguito a danni riportati per l'urto contro una mina.

Non di meno i turchi nella speranza di riparare alla disastrosa scarsità di molti generi di prima necessità mandano ogni giorno navi vuote verso i porti asiatici, ma nessuna di queste numerose navi rientra nel Bosforo. I russi le catturano e le affondano letteralmente a centinaia.

# Il più potente sommergibile in possesso degli Stati Uniti

LONDRA, 3.

*La marina da guerra degli Stati Uniti possederà quanto prima un tipo di sommergibile di gran lunga più potente di tutti quelli finora costruiti.*

*Telegrammi da New York recano che in seguito ad una serie di esperimenti eseguiti a Bridgeport nel Connecticut si è accertato che è possibile costruire un sommergibile che abbia un raggio di azione di seimila miglia. Questo sommergibile avrebbe un motore che agisce anche sott'acqua, ciò che permetterà di abolire il vecchio sistema della duplice forza motrice. L'inventore, il noto ingegnere americano Simon Lake, afferma che il nuovo sommergibile americano non avrà rivali in alcuna Marina del mondo. I lavori di costruzione saranno intrapresi subito. I nuovi sommergibili, che costeranno all'erario degli Stati Uniti circa due milioni e mezzo di lire l'uno, saranno lunghi più di cento metri.*

# La resistenza russa si accentua sulla Vistola

## Un grande trasporto tedesco affondato nel Baltico

PIETROGRADO, 3.

*Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

*Nel Mar Baltico un sottomarino inglese ha affondato un grande trasporto tedesco. Nella regione Mitau Baoush la mattina del 1.o non si segnalava alcun importante cambiamento. Ad est di Ponhviege la sera del 31 luglio continuammo a premere le avanguardie nemiche, facemmo prigionieri oltre 500 tedeschi con sei ufficiali e prendemmo sei mitragliatrici.*

*Presso la confluenza della Pista nella regione di Rojani il nemico concentrò importantissime forze le quali il 1.o corrente continuarono a pronunciare attacchi in direzione della ferrovia a sud della stazione di Ostrolenka fino al villaggio di Kabyline, incluso. Quivi il combattimento conserva lo stesso carattere accanito e sanguinoso.*

*Sulla fronte della Vistola sono continuati combattimenti che sono terminati con nostro vantaggio a nord-ovest di Blone e a sud di Kalvarja. Distaccamenti nemici che attraversarono la Vistola presso Magnouchoff e Rychivola sono stati respinti verso il fiume. Nella regione di Matsievitse il nemico si sforza con energici attacchi di estendere la sua dislocazione, ma nella giornata del 1.o è stato impegnato un combattimento presso a poco sulla stessa fronte di quello precedente.*

*Nella regione del passo di Ivangorod la sera del 1.o dopo un ostinato combattimento, le nostre truppe sulla sinistra della Vistola si ritirarono sopra una posizione più concentrata. Fra la Vistola e il Bug i combattimenti accaniti continuano. In direzione di Liubartoff, di fronte a Markoucheff, fino alla Bistritza nonchè sulle due rive della Wèprz, sulla strada Travniki-Vlodava il primo corrente respingemmo tutti gli attacchi nemici.*

*Nel settore sulla sinistra del Bug, le nostre truppe occuparono una nuova fronte più a nord di Kolm, senza incontrare impedimenti da parte del nemico. Negli altri settori l'insieme della nostra fronte non ha subito alcuna importante modificazione.*

*Nel Mar Nero le nostre torpediniere nella regione carbonifera hanno incendiato un deposito di carbone ed hanno distrutto dieci velieri carichi pure di carbone.*

*Sulle coste dell'Anatolia le nostre torpediniere hanno distrutto oltre duecento velieri occupati al trasporto del carbone e delle munizioni da guerra, nonchè tre cantieri per la costruzione di tali navi. Le munizioni da guerra che si trovavano sopra alcune di queste navi sono state confiscate.*

## La presa di Mitau

BASILEA, 3.

*Si ha da Berlino, 2: Un comunicato ufficiale dice:*

*Mitau è stata presa ieri dalle nostre truppe dopo un combattimento. La città è generalmente intatta.*

*Ad est di Poniewiets si sono svolti combattimenti che hanno preso un corso a noi favorevole.*

*A nordest di Suwalki la collina 186, a sud-est di Kalotnik, è stata presa di assalto.*

*A nord-ovest di Lomza le nostre truppe, dopo avere spezzato in diversi punti la tenace resistenza dei Russi, sono giunte al Narew.*

*Dinanzi a Varsavia la situazione è immutata.*

*A nord delle colline conquistate il 31 luglio presso Podzamcze ed in collegamento con esse le truppe del generale von Woyrsch hanno avanzato ieri tra violenti combattimenti su terreno boscoso verso est.*

*Dinanzi ad Ivangorod le truppe austro-ungariche hanno dato vittoriosi combattimenti, ed il semicerchio attorno alla fortezza si stringe.*

*Di fronte agli eserciti del maresciallo von Mackensen il nemico si mantiene ancora tra la Vistola e la regione a sud ovest di Lencena. Le nostre truppe hanno riportato nuovi successi ad est di Kurow. Tra Lencena e Zalin, a nord-est di Kulm, il combattimento continua con progressi.*

*Sul Bug abbiamo raggiunto la regione a nord di Durienka. Le truppe austro-ungariche avanzano al di là del Bug a sud-ovest di Vladimirwolynsk.*

## Attorno Ivangorod

BASILEA, 3.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 2 corrente dice:*

*Presso Tomassow di fronte al confluente di Radomka i nostri alleati hanno riportato ieri nuovi successi.*

*Ad ovest di Ivangorod abbiamo preso alla baionetta un punto d'appoggio del nemico in calcestruzzo su otto piani successivi.*

*Il semicerchio si stringe considerevolmente attorno ad Ivangorod. Ci siamo impadroniti di un parco da zappatori e di una quantità di munizioni e materiale da guerra.*

*Immediatamente ad est della Vistola una delle nostre divisioni ha preso d'assalto la stazione di Novo Alexandria ed alcune posizioni vicine.*

*Presso Kurow le truppe tedesche che il giorno innanzi avevano preso due linee nemiche, sono penetrate nella terza.*

*Più ad est, fino al Waprz il nemico mantiene ancora le sue posizioni. Tra il Waprz ed il Bug l'inseguimento continua. Le nostre truppe, che hanno passato il Bug tra Sokal e Krilow, progrediscono verso Wladimirwolynskij.*

## Le perdite di Mackensen

LONDRA, 3.

*Un giornale inglese ha compilato un istruttivo specchietto delle perdite delle truppe di Mackensen, confessate nei mesi di maggio e giugno: quando la marcia vittoriosa di Mackensen era più travolgente.*

*Si tratta di truppe di primissima linea e della guardia prussiana. Sono escluse le perdite delle formazioni di riserva. Secondo i dati ufficiali, dunque, il primo reggimento della guardia a piedi perdette 1385 uomini; il secondo reggimento della guardia 840; il terzo reggimento 460; il quarto reggimento mille; il quinto reggimento 400; il reggimento granatieri «Kaiser Alexander» 2196; il reggimento granatieri «Kaiser Franz» 1624; i fucilieri della guardia 2576; il reggimento granatieri «Koenigin Elisabet» 1521; il reggimento granatieri «Koenigin Augusta» 1635; il quinto reggimento granatieri 92; il battaglione jagers della guardia 115; un battaglione* Schutzen 253. *Totale: 14,190 uomini perduti da 35 battaglioni.*

*La proporzione dei morti è altissima, oltre il 25 per cento. Molte centinaia di uomini sono qualificati come dispersi.*

*Quando la Germania stessa dichiara che in due mesi alcuni suoi migliori reggimenti perdettero circa i due quinti dei loro effettivi, c'è da chiedersi se così sanguinosi sacrifici siano compensati dalla occupazione temporanea della Polonia. Questi sacrifici sono determinati dalla necessità di ottenere qualche sensazionale successo che i Tedeschi credono possa indurre gli avversari ad accettare una pace prematura. Ma gli Alleati, come ripete tutta la stampa nelle sue riviste del primo anno di guerra, non si lasciano impressionare. Essi sono decisi a continuare la lotta, sicuri della vittoria finale sulla Germania esausta. Più il nemico ricorre a queste tattiche costose, meglio conviene continuare ad infliggergli perdite enormi, anche se qualche territorio debba essere momentaneamente abbandonato.*

## Il nuovo fronte russo

PIETROGRADO, 3.

Mentre procede la ritirata dei russi, si inizia il nuovo aggruppamento delle forze. Le notizie dal fronte orientale sono scarse. Si è solo fatto notare che la ritirata è stata logicamente iniziata dal fronte Cholm-Lublino dove i russi possiedono sul nemico il vantaggio delle comunicazioni.

Il generale Januskewic, capo di Stato Maggiore del Granduca, è ora impegnato a ritirare un milione di soldati sulle nuove posizioni. Tutto fa ritenere che il movimento proceda con regolarità. Un comunicato ufficioso russo afferma che la ritirata delle truppe sulle posizioni in antecedenza preparate fra la Vistola e il Bug fu compiuta indisturbata, mentre la situazione sul fronte di Varsavia è immutata, la linea russa restando intatta.

Anche l'attacco nemico ad oriente di Rozan è senza effetto. Su parecchi punti del fronte il nemico fu ricacciato. Ciò, secondo l'opinione dei circoli militari russi, lascia dedurre che la forza attiva del nemico sia ridotta a cagione dell'esaurimento cui le forze tedesche sono state ridotte data anche la severità dei loro generali.

Sembra che la disciplina imposta da Mackensen sia addirittura feroce. Le sue truppe hanno marciato tre giorni recando addosso soltanto munizioni e cibo ed avendo il sonno ridotto a poche ore. Queste truppe non sarebbero ora capaci di compiere un ulteriore sforzo.

## Accenni alla pace nei giornali austro-tedeschi

ZURIGO, 3.

I commenti dei giornali berlinesi al proclama dell'imperatore Guglielmo e di quelli viennesi all'appello del Papa per la pace rivelano che gli imperi centrali sentono di avere compiuto il massimo sforzo, dopo il quale è possibile soltanto una rapida azione in senso inverso.

Quindi, fra gli inni alla propria forza, affacciano la parola di pace, e ne esaminano la possibilità, come non hanno mai fatto sinora.

La *Frankfürter Zeitung* dice che è bene che fra i dolori della guerra risuoni una voce d'amore. Ma la decisione spetta agli avversari; essi, dichiarandosi soccombenti e riconoscendo che la Germania non fu spinta alla lotta da brama di conquista, ma dalla necessità di difendere la propria esistenza, possono mettere fine alla guerra. Comunque la caduta di Varsavia chiuderà la fase principale della lotta, ed avrà ripercussioni anche oltre la Russia, nel senso bramato dagli assertori dei diritti umani.

La *Neue Freie Presse* e la *Reichspost* dicono che l'Austria-Ungheria deporrà le armi quando lo faranno i nemici; ma che l'iniziativa del Papa va applaudita e che l'ora della pace dovrà suonare, e non è forse lontana.

La *Neue Freie Presse* in un articolo sull'unione economica vagheggiata dalla Germania e non voluta dall'Ungheria accenna al sorgere di difficoltà tra Vienna e Budapest da una parte per i rinascenti progetti magiari di indipendenza economica e parla vagamente dall'altra della inopportunità di legarsi definitivamente al carro economico della Germania.

Anche la sorte delle terre polacche occupate pone germi di rivalità fra i due imperi. Il *Kurier Polski*, che si pubblica a Vienna, non nasconde che i circoli politici galiziani, sempre devoti al governo austriaco, lavorano per l'unione della massima parte della Polonia sotto lo scettro degli Absburgo.

# La guerra franco-anglo-tedesca

## Combattimenti di fanteria nell'Argonne

PARIGI, 2.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*Attività meno grande di artiglieria nell'Artois e nella valle dell'Aisne. Arras e Soissons sono state bombardate con qualche granata. Nell'Argonne vivi combattimenti di fanteria. Alla fine della notte dall'1 al 2 agosto, nella regione della collina 213 i Tedeschi si sono impadroniti di una nostra trincea che un contrattacco delle nostre truppe ha parzialmente ripreso. Durante la giornata, dopo aver fatto uso di liquidi infiammati, il nemico ha lanciato un violento attacco contro le nostre trincee nella regione di Marie Thérèse ed è riuscito a metter piede in una di esse. Abbiamo immediatamente operato un contrattacco e ripreso la maggior parte del terreno perduto.*

*Sugli Hauts de Meuse e nella Woëvre vi è stato il cannoneggiamento abituale, più accentuato attorno a Champion.*

*Nei Vosgi una serie di combattimenti sono stati impegnati dal 1.o agosto a sera, davanti alle posizioni che abbiamo conquistato sulle colline del Lingo, dello Schratzmaennele e del Barrenkopf. Ci siamo impadroniti di parecchie trincee tedesche ed abbiamo inflitto al nemico gravi perdite, facendo cinquanta prigionieri appartenenti a due reggimenti diversi.*

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*La sera del 1.o agosto e la notte dall'1 al 2, sono state contrassegnate da diversi combattimenti di fanteria.*

*Nell'Artois dopo avere respinto parecchi attacchi tedeschi effettuati con granate, ci siamo impadroniti di un elemento di trincea nell « chemin creux Ablain Angres », al nord della strada nazionale Bethune-Arras.*

*Attorno a Souchez la lotta è continuata a colpi di petardi e di granate senza che la fronte sia stata modificata nè da una parte nè dall'altra.*

*Nella Champagne sulla fronte Perthes-Beau Sejour vi è stata lotta di mine, nella quale abbiamo avuto la prevalenza.*

*Nell'Argonne, nella regione Marie Thérèse e Saint Hubert, dopo un vivo combattimento a colpi di bombe e di petardi, i Tedeschi hanno tentato parecchi attacchi che sono stati respinti.*

*Sugli Hauts de Meuse tra Eparges e la trincea Calonne il nemico ha attaccato per tre volte le nostre posizioni del Bois Haut, ma il nostro fuoco di artiglieria e di fanteria ha fermato questi attacchi.*

*Pont à Mousson e i villaggi di Maidières e Manoncourt sur Seille sono stati bombardati con granate incendiarie.*

## Combattimenti nei Vosgi

BASILEA, 3.

*Si ha da Berlino, 2: Un comunicato ufficiale dice:*

*Nella parte occidentale dell'Argonne abbiamo preso possesso con un attacco di sorpresa alla baionetta, di parecchie trincee nemiche, impadronendoci di una mitragliatrice.*

*Nella sera i Francesi hanno attaccato nuovamente nei Vosgi la linea Schratzmannle-Barrenkopf: si è combattuto durante tutta la notte con accanimento, e lo assalitore è stato respinto. Anche al Lingekopf nuovi combattimenti sono in corso.*

*Su diversi punti della fronte abbiamo fatto esplodere mine con successo.*

*A sud di Ban de Sapt la nostra artiglieria ha abbattuto un pallone francese. Un nostro aviatore ha costretto a Longemer, ad est di Gerardmer, un aeroplano nemico a prender terra.*

## Il " Libro grigio „ belga

PARIGI, 3.

Il Governo belga pubblica un secondo *Libro grigio* sulle corrispondenze diplomatiche relative alla guerra del 1914-15.

Il *Libro* si compone di due parti: una comprende oltre alcuni documenti relativi alla guerra, anche la corrispondenza circa le relazioni diplomatiche fra il Belgio e la Turchia; l'altra parte contiene le proposte del Governo belga ai Governi austriaco e tedesco contro la violazione delle leggi di guerra e della Convenzione dell'Aja.

Il Governo belga, in risposta alle accuse formulate dal Governo tedesco contro il Belgio, pubblica nel *Libro grigio* documenti i quali dimostrano che la Germania quattro mesi prima della guerra propose alla Francia di dividere il Congo belga con essa e di sopprimere il Belgio dalle nazioni indipendenti.

Il *Libro grigio* contiene fra l'altro una lettera del barone Beyens, Ministro del Belgio a Berlino, al Ministro degli esteri belga, lettera da cui risulta la verità di tale proposta formulata da Von Jagow.

## La condotta dei tedeschi a Lilla

PARIGI, 3.

Si hanno questi particolari sulla condotta dei Tedeschi a Lilla e sull'attitudine fiera e dignitosa del sindaco. Il governatore tedesco aveva ordinato al sindaco De Cesalle di invitare gli operai a fabbricare sacchi per trincee tedesche minacciando in caso contrario di mettere a conto della città le spese sostenute per la loro fabbricazione in Germania.

Il sindaco rispose che non era possibile farlo. Obbligare un operaio o un proprietario a lavorare è contro ogni diritto, consigliargli a lavorare è contro il mio dovere dettatomi dall'articolo 52 della Convenzione dell'Aja. Avete riconosciuto la giustezza delle nostre osservazioni quando al principio della occupazione si trattò di trovare operai per le trincee e non avete insistito. Le stesse ragioni invoco oggi. Quanto alla soluzione che proponete di affidare alla città la cura di confezionare sacchi che dovranno servire per le vostre trincee non può nemmeno essere presa in considerazione. Il mio dovere di sindaco francese me lo vieta qualunque sia il pericolo in cui potessi incorrere. Mi dispiace di non potervi soddisfare. Siete soldato, eccellenza, e avete troppo alto sentimento del dovere per esigere che io tradisca il mio. Se agiste altrimenti non avreste per me che disprezzo.

Secondo le loro abitudini i tedeschi risposero con misure vessatorie multando la città con 75 mila lire ordinando agli abitanti di non uscire di casa dalle 18 alle 5 e arrestando come ostaggi vari consiglieri comunali, il vescovo e l'esattore. Il sindaco rispose con una seconda lettera non meno nobile della prima rimproverando il governatore di maltrattare una popolazione innocente che aveva dato prova di grande calma perchè si rifiutava di collaborare alla perfezione delle trincee dietro le quali si sarebbe sparato contro i loro fratelli, sostenendo che la multa che doveva servire per fabbricare questi sacchi in Germania era ingiusta perchè non si trattava del mantenimento dei soldati a cui l'invasore può aver diritto. L'indomani gli ufficiali tedeschi si recarono alla Casa comunale e siccome fu rifiutato di aprire la cassaforte venne forzata.

## Il patriottismo dei conti di Carrobbio

*MODENA*, 3. — Il conte di Carrobbio, Ministro d'Italia in Danimarca, e la sua signora, hanno offerto alla Croce Rossa la vasta e bellissima villa che possiedono in località «Mercatelli».

Inoltre hanno versata la somma di lire 5 mila, delle quali mille per la Croce Rossa, e 4 mila a disposizione delle famiglie povere dei richiamati dei sette comuni della provincia di Modena, cui appartengono i loro tenimenti.

## La querela di Nullo Baldini contro la Rassegna dei LL. PP.

Nel N. 25 del *Giornale dei Lavori pubblici* del 24 giugno 1915 nella rubrica « Informazioni » fu pubblicato uno *stelloncino* dal titolo *Speculazioni elettorali vergognose*.

Si diceva nello *stelloncino* « che in un collegio dell'Italia Centrale un socialista, candidato bocciato in varie elezioni, molto noto nei corridoi ed anticamere dei Ministeri, andava quasi ogni domenica predicando nei comuni rurali contro la guerra, mettendo in evidenza la propria neutralità e condannando il deputato del collegio (si alludeva all'on. Mazzolani) che appartenente al gruppo repubblicano si trovava al fronte a combattere.

Il giornale chiedeva al Governo se « a questo bel tomo dovesse essere ancora permesso di continuare, come ha fatto finora, a foraggiare nel bilancio dello Stato, sia pure sotto il manto del cooperativismo ».

Nullo Baldini si querelava contro il *Giornale dei Lavori pubblici* ritenendo diffamatorio ed ingiurioso l'articolo che lo riguardava, e chiamava in giudizio con citazione diretta il signor Giovanni Frosi e l'avv. Sebastiano Burresi, il primo gerente ed il secondo direttore della *Rassegna*, e come responsabile civile conveniva in giudizio Oreste Gelli, quale legale rappresentante della Società O. Gelli e C.

Induceva come testimoni: l'on. Muriani, il dott. Certini, il rag. Fabbri, Attilio Susi, il prefetto di Ravenna comm. Di Giorgio, e Camillo Caravini.

Il Baldini — che accordava la facoltà della prova — si costituiva parte civile assistito dall'avv. Vittorio Lollini.

La causa è chiamata alle 14 e mezza dinanzi la 5.a Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Maggio: funge da pubblico ministero il cav. Epifania.

I due imputati sono difesi dagli avvocati Leopoldo Micucci e Armando Granelli; il responsabile civile è assistito dall'avv. Alberti.

Degli imputati manca il gerente e non rispondono all'appello molti testimoni anche fra quelli indotti dalla difesa.

Il Frosi — secondo un certificato medico che si esibisce dall'avv. Granelli — risulta malato.

Dei testi indotti dalla parte civile manca il solo prefetto di Ravenna, mentre dei testi a discarico è presente il solo Carlo Quartieroni: l'onor. Mazzolani, l'avv. Meschiari risultano al fronte come ufficiali.

L'avv. Granelli solleva subito un incidente per chiedere il rinvio della causa, non potendo assolutamente rinunziare alle deposizioni dei testi indotti, specie alle deposizioni dell'on. Mazzolani e dell'avvocato Meschiari. Chiede che la causa sia rinviata a dopo la pace.

L'avv. Lollini, nell'interesse della parte civile si oppone al rinvio, anche perchè nelle induzioni testimoniali egli vede un artificio. La difesa ha citato come testimoni persone che notoriamente si trovavano sotto le armi; e ciò allo scopo evidente di rinviare la causa. Del resto i due testimoni (on. Mazzolani e avv. Meschiari) nulla possono dire delle accuse rivolte dal giornale contro Nullo Baldini, al quale si rimprovera di aver fatto e di fare propaganda antimilitarista in Ravenna.

Conclude perchè il dibattimento abbia luogo, tanto più che Nullo Baldini acconsente che ai testimoni assenti siano sostituiti altri.

L'avv. Micucci replica al rappresentante della parte civile e sostiene che la causa per l'assenza giustificata di due testimoni importanti come l'on. Mazzolani e l'avv. Meschiari non può oggi discutersi.

## Nei paesi della guerra.

# Piccole note di viaggio

### Dalle cime del Dorta

Il Dorta — per chi non lo sapesse — è il principale caffè di Udine. Non vi si ozia, non vi si ciarla come in altri caffè di altri tempi; tutt'al più, vi si riposa per pochi minuti. Ed anche il riposo è, in qualche modo, guerresco. Chi è stato al Dorta è andato o andrà al fronte. Perciò non vi si parla che di guerra.

Nelle sale interne e attorno ai tavolini schierati sotto il porticato che fa pensare a un angolo di Bologna, si avvicendano generali, ufficiali inferiori, sergenti e qualche caporale. In un gruppo a parte siedono abitualmente gli addetti militari stranieri. Di mattina, passano, dignitosi e austeri, i venditori dei giornali veneziani, e tutti gli avventori del caffè leggono l'ultimo bollettino di Cadorna, senza fare comenti di sorta. La prosa geometrica e limpida del generale in capo è il corroborante migliore degli spiriti italiani. I « borghesi » sono rari. Si tratta, quasi sempre, di amici dei militari, che scambiano con essi poche parole, e la comitiva subito si scioglie. Il « grigio-verde » non ha tempo da perdere; v'è sempre un « camion », un treno o un cavallo che l'aspetta. I camerieri lo sanno e servono in fretta, o almeno più rapidamente che possono, regolando la loro velocità secondo la quantità di polvere che il « grigio-verde » ha addosso.

Dopo mezzogiorno, la sosta al Dorta è un po' meno breve. I giornali di Roma e di Milano hanno sostituito quelli di Venezia; ed al bollettino di Cadorna sono state aggiunte quelle spiegazioni geografiche e militari che la censura permette. Sotto il porticato vanno e vengono le operaie degli stabilimenti industriali. Con le trecce legate a corona intorno al capo secondo il costume friulano, vanno le povere reginette, pensose e dignitose, e si gloriano di passare tra i nostri ufficiali. Qualche volta si odono esclamare: — Tornano dal fronte.

« Al fronte » (avete mai pensato quanta luminosità è in questa frase, di cui pare che la nostra lingua siasi ora arricchita per la prima volta?), « al fronte » sono pure i loro fratelli, i loro fidanzati, onde l'esclamazione delle passanti somiglia a « un sorriso misto di lagrime ».

Al Dorta ho ritrovato, sotto l'uniforme, molti personaggi romani più o meno di passaggio, tra una ricognizione e l'altra, tra un attacco alla baionetta e l'altro, tra un viaggio e l'altro in automobile e in motocicletta, da Plava, da Podgora, da San Michele, da Cervignano, da Tolmino, da Caporetto. Ecco il maggiore di cavalleria Prospero Colonna, ufficiale di collegamento, più brunito del solito, con la bandoliera sul petto. Non tornerà, *per ora*, a Roma. E' bene che *Roma abbia il suo primo cittadino fra* i combattenti. Il senatore Colonna par che abbia sul « grigio-verde » una toga romana. Ecco il sottotenente Luigi Federzoni, elegante, florido, sorridente, che è venuto a Udine a fare delle spese all'Unione Militare. Ed ecco Luigi Medici del Vascello, Ugo Ojetti, Eugenio Chiesa, che si è portato valorosamente a Plava, Enrico Corradini, il senatore Pullè, l'on. Canepa, l'on. Dello Sbarba, Carletto Scialoia, il tenente De Prosperi; ecco il nostro Tullio Giordana, che ha or ora prestato giuramento come sottotenente degli alpini e, tutto raggiante, parte subito per il fronte. Passa l'on. Faustini, tenente di artiglieria. Si è recato a visitare uno dei due figli che sono al campo: Pietro, un diciottenne, che, quantunque addetto al Corpo degli automobilisti, ha voluto afferrare un fucile e combattere accanto a suo fratello Giunio, sottotenente di fanteria.... Tutti passano, sia pure per un attimo, in questo vestibolo della nostra guerra; poi si allontanano; non si sa più dove sono; si sa soltanto che il loro indirizzo è: « zona di guerra ». Ed ecco il senatore Di Prampero, salutato rispettosamente da quanti lo incontrano. Ha parecchi figli al campo. Sembra la personificazione del patriottismo italiano.

Vi sono dei giorni nei quali il caffè è quasi del tutto spopolato. Il « grigio-verde » è lontano. Dalla spianata del Castello s'odono le cannonate; e lassù, sulla torretta, i soldati spiano con più attenzione l'orizzonte. Ognuno, nel suo intimo, nota e formula auguri. Il bollettino di Cadorna poi narrerà.

Di sera, nell'oscurità, il caffè si raccoglie in silenzio. S'ode soltanto l'acciottolio delle tazze. Gruppi di signore parlano sommessamente. E le ragazze del popolo, le povere reginette, le *fantatis udinesis* cantate nelle *villotte* di tutto il Friuli, fino a Gorizia, passano di nuovo sotto il porticato, fra i generali polverosi reduci dal fronte dopo l'ultima battaglia, esse che con le piccole mani hanno cucito tutto il giorno le uniformi, le bandiere, le coccarde, o le bende per i feriti.

### Le aiuole

Ma c'è a Udine un altro angolo delizioso per le anime sognanti; un angolo tutto verde e tutto profumo: il giardinetto dietro la Prefettura. Di fronte agli uffici della posta centrale (il primo piano, destinato al telegrafo, somiglia a un alveare sovraccarico d'api operose) voi volgete per una stradicciola che vi conduce a una porticina. Entrate, e vi trovate in un caffè all'aperto, sotto gli alberi, in mezzo a meravigliose aiuole splendide di fiori esotici, coronate di bambini che garriscono e si rincorrono come uccelli. Tutti i dardi del sole hanno ivi le loro ombre; tutte le voci sono flautate. I sedili sono occupati da donne e da soldati. I colloquii, nella brezza meridiana, si indovinano. Anche le parole d'amore s'intrecciano con quelle di guerra: le camelie con i mirti, le rose con gli allori. Ne viene un maggiore rispetto reciproco fra i vicini di panca. I bambini intanto giocano alla guerra, dinanzi a coloro che han fatto o faranno la guerra veramente. Un soldato convalescente, mentre uno di quei frugoli gli passa vicino, lo afferra sorridendo per le braccia; e il bambino ne è lieto. Quantunque i tempi siano diversi e le circostanze diversissime, penso — non so come, forse appunto in virtù del contrasto — a De Musset: « Durante le guerre dell'impero, mentre i mariti e i fratelli erano in Germania, le madri inquiete avevano messo al mondo una generazione ardente, pallida, nervosa. Concepiti tra due battaglie, educati nei collegi al rullo dei tamburi, migliaia di fanciulli si guardavano l'un l'altro con occhio oscuro, provando i loro poveri muscoli. Di quando in quando, i loro padri comparivano insanguinati, li sollevavano sui loro petti gallonati d'oro, poi li posavano a terra e risalivano a cavallo ».

Fortunatamente, la nostra guerra non ha nulla a che fare con le guerre napoleoniche. E' una guerra dura, che ha bisogno di molti sacrifizi; ma v'è ancora tanta gaiezza intorno alle aiuole; vi è ancora tanta limpidezza di salute negli occhi dei nostri fanciulli! E tanta freschezza di energie nei nostri combattenti!

Ecco: un bambino, a un tratto, posa il suo fuciletto e rincorre una farfalla; la afferra per le ali; sta per logorargliele....

— Povera bestiolina! lasciala vivere! — gli dice un soldato che è tornato or ora dalle trincee e che forse ha attaccato il nemico alla baionetta.

### I nidi

E sono a Udine altri angeli di pace e di poesia, che la guerra non ha distrutto; anzi, ha abbellito con la grazia dei contrasti. Conosco un albergo, un modestissimo albergo di second'ordine, dove a pianterreno era una « rimessa » per cavalli, ed ora stazionano automobili militari; un « garage », insomma, sempre risonante di rombi, di cigolii, di stridii, di canti di soldati. La proprietaria dell'albergo ha parecchi figli piccoli; e, una mattina, l'ho vista correre per le scale, tutta discinta, con un lattante sulle braccia, per paura di un aeroplano austriaco.

Eppure, lassù, fra le travature dell'atrio, pendono due nidi di rondini, pieni di rondinini di prime penne. I padri e le madri non hanno avuto paura di tanto frastuono e vanno e vengono infaticabilmente, ma tranquillamente, attendendo come gli anni scorsi al sacro compito che la natura ha loro affidato.

I bambini guardano; i soldati ammirano.

Le rondini non hanno disertato i vecchi nidi nelle nostre zone di guerra, perchè forse sanno, forse hanno intuito, forse hanno udito attraverso i cieli che esse scrutano, sugli oceani che esse varcano, che la guerra italiana, di tutte le guerre, è la più giusta e la più santa.

**Alighiero Castelli.**

## L'Istituto Geografico contro il "Touring„

MILANO, 2. — Il *Corriere* ha da Novara: Una causa interessantissima che avrà larga eco in Italia si svolge ed ha avuto una prima soluzione in una sentenza interlocutoria ieri pubblicata dal tribunale civile di Novara.

La causa è mossa dal *Touring Club Italiano*, in persona del comm. Federico Johnson, suo direttore generale, rappresentato dall'avv. Mario Martinola, contro l'Istituto Geografico De Agostini di Novara, in persona del gerente cav. Giovanni De Agostini, assistito dall'avv. Cesare Piatorra.

La causa verte sulla contesa proprietà delle pietre litografiche sulle quali si trova incisa la carta d'Italia al 250,000 pubblicata dall'Istituto per conto del Touring Club, che rappresentano un valore non certamente inferiore alle L. 200,000. Di tali pietre non si era fino ad un certo tempo mai discussa la proprietà, ma nel 1913, trovandosi allora l'Istituto geografico De Agostini in imbarazzi finanziari, intervenne fra l'Istituto De Agostini e il rappresentante del *Touring* comm. Bertarelli, una scrittura privata con la quale era riconosciuta l'assoluta proprietà e disponibilità delle pietre stesse al *Touring*, che anzi pagava un compenso annuo di 50 lire per la custodia. Se non che, secondo quanto afferma l'Istituto De Agostini, tale privata scrittura sarebbe stata stipulata allo scopo di sottrarre il cospicuo valore delle pietre in parola, all'alea del fallimento che minacciava l'Istituto, facendole così figurare di proprietà del *Touring*.

La seconda sezione del tribunale di Novara, estensore il presidente cav. Vacquer, senza entrare nel merito della questione, ha pronunziato una sentenza con la quale ammette i capitoli dedotti dall'Istituto geografico De Agostini e dalla Banca Popolare di Novara, creditrice chirografaria dell'Istituto stesso.

## Pro Croce Rossa ad Ala redenta

*ALA*, 2. — Domenica sera, per iniziativa della locale società Filodrammatica e sotto la direzione del maestro Alfredo Tirabosco, si è tenuto un simpatico trattenimento musicale pro-Croce Rossa.

Il programma, in massima parte composto di inni patriottici, si è svolto fra calorosi entusiastici applausi. Alla *Marcia Reale* il pubblico esultante si è levato in piedi plaudendo freneticamente e l'orchestra fu costretta a concedere parecchi bis.

La signorina Battistotti, oriunda trentina, cantò poi, applauditissima la « Mietitura » di P. A. Tirindelli.

E' questo il primo trattenimento che, dopo lo scoppio della conflagrazione europea, si è tenuto in questa città ha riportato vivissima impressione.

## Una gentile offerta di Teodoro Roosevelt

*TORINO*, 3. — Mandano da Porto Maurizio che l'ex-presidente degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt, che ha là una cognata, residente in una sontuosa villa da parecchi anni le ha spedito uno *cheque* per la Croce Rossa, comitato locale, e per l'ospedale territoriale.

L'atto gentile di Teodoro Roosevelt è in rispondenza con le cortesie ricevute a Porto Maurizio durante il suo soggiorno nell'aprile del 1910 e di cui fu nominato cittadino onorario.

## Contrabbando di guerra sequestrato

*NAPOLI*, 2. — Ieri arrivò il piroscafo *Romania* da Marsiglia. Il capitano delle guardie di finanza Zaffran visitò la stiva e vi scoprì un carico di duecentocinquanta quintali di caffè destinato a Salonicco. Il carico che costituisce contrabbando di guerra, venne sequestrato; e alla compagnia proprietaria del *Romania* è stata imposta una multa di diciannove mila lire.

UN VALOROSO CADUTO: IL GENERALE CANTORE (Dall'*Illustrazione Italiana*)

## LE LETTERE DAL CAMPO

# Una bella cena di guerra

### Non ha bisogno di danari.

il combattente Enrico Castriccini, di Grottaferrata, e ne dice il perchè in fondo a questa lettera in cui si sente tutto il fremito di chi è in contatto col nemico.

24 luglio.

Non ho scritto perchè mi mancava la carta. Ma ho avuto qualche giornata di riposo e così ho potuto provvedermi di carta e busta e sigarette. Ho dovuto impararmi a fumare per difendermi dalle zanzare che non mi davano requie.

Riguardo al vitto non potremmo essere trattati meglio. Abbiamo caffè, rancio buono, vino doppio, un sigaro e perfino quattro cartoline la settimana. Ho combattuto sempre. Nei primi giorni, quando qualche compagno vicino cadeva, provavo impressione, ma poi più nulla. Ho fatto quattro assalti alla baionetta: in due ci siamo battuti e in due no. Nel primo assalto ci accadde bella: ci trovammo davanti dei fili di ferro e non potemmo proseguire. Ci buttammo in terra e facemmo fuoco per cinque ore di seguito. Dopo tre ore venne un rinforzo di artiglieria volante. Un'altro l'ebbi il 16. Il 17 venne l'ordine di star pronti per un all'*armi*. Alle due del mattino l'artiglieria cominciò a bombardare le seconde colline a sinistra di M. I granatieri e la fanteria occuparono il primo reticolato con la trincea; siamo poi corsi noi per occupare la seconda trincea. Dopo un forte bombardamento siamo andati all'assalto gridando: *Avanti Savoia!* Che confusione! Ne abbiamo fatto una strage! i nemici gridavano urrà! urrà! urrà! dandosi coraggiosamente alla fuga, inseguiti però dalle nostre pallottole.

Un boiaccia di un ferito mi ha tirato un colpo di fucile che mi ha portato via il piumetto e bruciato un po' di capelli. Io non mi ero accorto di nulla, perchè mi stavo battendo con un'altro. Ma un mio compagno che lo vide gli diede una tale baionettata alla gola, che gliela fece uscire dal cervello. Era morto: ma per assicurarmi bene gliene ho date altre due io. Soldati e borghesi sono tutti traditori, ma noi abbiamo pallottole e la baionetta...

Non mi occorre nulla. Prendo 60 centesimi e non so cosa farne perchè in prima linea non vi sono che pallottole. Ringrazio però tanto del pensiero gentile. Invio tanti saluti a Tito, alla sora Nena, alla famiglia Martella. Saluti al signor Nino, maestro Adriano e a tutti gli assidui e sono

*Castricini Enrico.*

### Una bella cena di guerra

improvvisata si può dire sotto il fuoco, descrive ai suoi il combattente Federico Studer, a cui però le attrattive ed il ricordo di una fumante polenta non tolgono dal cuore i più delicati sentimenti verso la madre, più nobili sensi di amor patrio ch'egli esprime con la squisitezza di un poeta.

« Il nemico dorme profondamente — egli scrive — mentre noi con incursioni notturne abbiamo incendiato un paese (disabitato) ove erano depositate molte munizioni che ad un certo punto esplosero con enorme fragore. Inoltre, abbiamo attaccato il filo telefonico nostro a quello nemico, ricevendo molte loro trasmissioni importanti. Il cannone da vari giorni tace, ma tra breve se ne accorgeranno i nostri *cari austriaci* della sorpresa che gli si prepara; resteranno chiusi totalmente dentro un enorme pozzo le cui muraglie sono le alte montagne da noi in gran parte conquistate; non manca che una piccola parte e poi tutta la cerchia è occupata; allora anche a colpi di sasso potremo facilmente aver ragione su i nostri nemici. Per me, questa vita come tutte le cose del mondo comincia a diventare un'abitudine, ed ora nè le scene di dolore nè le piùpotenti granate mi fanno impressione. Ieri sera, mercè la gentile premura di una portatrice (donne adibite al servizio di trasporto dei viveri in quei luoghi ove non possono transitare nè carri nè muli da soma) abbiamo fatta una bella polentata. Era ben caratteristico il quadretto che si rappresentava! Riuniti in nove attorno un tavolo improvvisato con rami d'albero su zolle di terra e sopra queste un telo da tenda ne formava la tovaglia: sulla tovaglia abbiamo versato la dorata polenta condita con un buon sughetto, mentre parecchi pezzi di salame ne formavano le regaglie. La polenta nel versarla ha preso la strana forma di una carta geografica, che noi abbiamo battezzato per Austria, per cui abbiamo ritenuto nostro dovere conquistarne una parte per ciascuno: ed allora, chi la Galizia, chi l'Ungheria, chi Trento e chi Trieste, in un momento è stata divorata. Non si è salvata neppure Vienna, capite? Abbiamo fatto totalmente *tabula rasa*, come dicono loro.

*Ah! Se tutti i nostri genitori* fossero stati in un angolo a vedere la bricca scena!

Sareste stati veramente contenti voi che ci pensate in continuo periglio. Nessuno di noi mancò in quel momento di mandare un pensiero ed un saluto a voi, che forse pensavate nello stesso tempo a noi. Son certo che in quel momento anche la mia mammina pensava a me; nell'ora della cena, mentre tutti siete a tavola e il mio posto è vuoto, lei non può non pensarmi, lei che tanto mi ama e che io venero. Se lei mi pensa, e come nel passato la vedo mentre versa la minestra nei piatti, li porge a tutti, avanza anche il mio, ma il posto è vuoto: e mentre con la mano lenta ritira il mio piatto, due lagrime le rigano il triste e bel volto. Povera madre mia! Non piangere, sii forte come le madri degli antichi tempi. Un'altra mi ha chiamato, la madre di tutti, anche la tua: la Patria. E se per difenderla dovessi versare il mio sangue, non piangere egualmente; essa ha bisogno del sacrificio di tutti i suoi figli: di me il sangue, di te il dolore.

Se un giorno tornassi a te recando la nuova che lo straniero calpestasse ancora il nostro suolo, oh! allora sì, piangerai tutte le tue lagrime di dolore, e preferirai a tal ritorno la nuova della mia eroica morte unita a quella della redenzione della Patria. Ma le preghiere delle madri vanno dirette a Dio, e mentre la preghiera ci protegge, la volontà centuplica le forze, e la vittoria e la liberazione della gran madre Patria saranno le sole cose che mi ricondurranno a te. Allora, madre mia, piangerai! Lagrime di gioia e di contento saranno quelle versate allorquando mi rivedrai, reso più bello ai tuoi occhi dal sacrificio sopportato entrambi con rassegnazione. Allora soltanto piangerai pensando ai mille e mille figli che con il nostro sacrificio abbiamo ridato alla madre che da oltre quarant'anni aspettava trepidante. Come sarà bello allora il ritrovarci uniti! Come sarà grande il nostro amore! Ed esso ti compenserà delle angoscie passate, felicitando l'ultima e lunga parte della tua preziosa esistenza.

Ho colto su un aspro dirupo questi fiori, candidi ed impassibili come il mio pensiero, per te; essi sono rari e nascono in quei punti dove si rischia la vita per prenderli, ma la tua mano mi guida e mi protegge ed anche il Signore non permette far precipitare il figlio che coglie un fiore per la sua madre. Sii certa che la fede e la forza presto ci riuniranno.

Bacio con affetto tutti di famiglia ed infinitamente te e papà.

Aff.mo figlio: *Federico Studer* ».

### Di questa guerra... così mondiale

descrive le vicende in linguaggio energicamente romanesco il soldato che scrive la lettera seguente:

20 luglio.

Siamo contenti perchè vediamo i nostri risultati meravigliosi. Specie in una salto alle baionette!

Fuggeno come addanati.

Succede una confusione, che se narendono più della metà, già che anno paura, basta che strilli Savoia!....

Dicono che soffrono la fame. E poi si li vedessi! Te fanno compassione, Caro Dante... Li trovi quasi tutti vecchi, certe barbe che te pareno tanti mustafà, anno un puzzo adosso quasi de servatico. Sono quasi tutti esauriti, pure dei panni che portono adosso.

Quanno vengono presi da noi sono molti giolivi, e fanno le carogne quanno si sta in trincea, li mortacci loro, ce ne dicono de tutti i colori! Italiani sono de burro, semo mangia maccheroni ecc. ecc. E quanno scrismo fuori alla salto... Lanima de li... loro, fuggeno come cammelli, e strillono — Italiani buoni Italiani buoni! Se vedessi che pellicole cinematografiche!.... Non te ne poi fare idea. Tralascio di scrivere queste cose perchè ce vorrebbe un romanzo. Speriamo che fenissi presto, e che possa ritornare fra voi. Per riccontare tante cose già passate, di questa guerra così mondiale. Caro Dante inquanto alla chiacchiera di me dessere ferito ancora per grazia di Dio pare de no. Sono circa due mesi che mi trovo in linea di fuoco. Ed eccomi qui sotto lombra di una trincea nemica, occhupata dopo un mirabile attacco, a scriverti questa mia.

In quanto a tuo fratello non mi è stato impossibile di trovarlo. Prima di tutto che il.... Fanteria non si trova su questo fronte, e poi come ti ripeto da circa due mesi che mi trovo sopra una collina. Non dubitare, caro Comparone, che farò del tutto per sapere indove si trova e parlacci, 'in modo che ti terrò subito informato.

### Sè abituato alla guerra.

Il maestro elementare Michele Ruffa, giovane recluta inviata a combattere al fronte dopo qualche settimana di servizio.

Ormai non rimpiango più nulla — egli scrive —. Passano i giorni senza che ce ne accorgiamo. Si sta allegri e si canta. Ogni tanto qualche shrapnel ci scoppia alla distanza di un centinaio di metri e noi l'accogliamo a risate. Ormai ci siamo abituati anche noi. Di paesi e di nomi non se ne parla per madonna censura che vuol essere rispettata.

Mi impressionò, sulle prime, il solo e semplice passaggio che ho fatto dalle gridate argentine della mia scolaresca, alla tonante voce ed alle sonore fischiate d'un certo pubblico assai rumoroso (pezzi da 305).

Lasciamo le chiacchiere e ora parliamo sul serio.

Tutte le fantasie, tutte le nostalgie, si sono allontanate, ormai l'anima nostra non vibra che per l'Italia, per la grandezza di essa; anzi ti dico che attendiamo con impazienza l'ora di andare a sostituire i nostri fratelli che lavorano dal 24 maggio e che sono stanchi di corpo ma non di animo e di entusiasmo.

Proprio ieri è passato di qui un battaglione di bersaglieri che ritornava dal fronte dopo aver conquistato parecchie trincee nemiche con assalti alla baionetta. Come erano allegri! Della stanchezza e delle privazioni non si vedeva traccia sul loro volto, la fronte luceva, gli occhi lampeggiavano, sembrava che la gloria si fosse incorporata in loro, sembrava che la sua aureola li avvolgesse in tutto. Di quello che mi hanno detto vi è un ampio resoconto nel diario, che mi riserbo di farti leggere al mio ritorno, quando sarà, se sarà.

Mi accorgo però che ho scritto già molto e non la finirei più se ti dovessi parlare di movimenti, di aeroplani, se ti dovessi insomma parlare ancora della vita di qua. Non te la saprei nemmeno descrivere, ci vorrebbe un d'Annunzio per far vivere sulla carta la vita che si vive qua.

### La pietà dei compagni d'arme

Un valoroso e colto giovane, il dott. Angelo Nardini, da Bassano Veneto, che è stato per due anni assistente al Policlinico di Roma, attualmente sottotenente medico presso un reggimento di alpini al fronte, scrive ad un amico di Roma:

«....I giornali hanno già parlato di un combattimento nel quale in modo speciale si segnalò il reggimento cui sono addetto. Anche noi avemmo i nostri morti: assai pochi, per altro, in confronto di quelli che ebbe il nemico. Gli ufficiali e i soldati, concordi, vollero che i morti del reggimento venissero sepolti nel cimitero di un grazioso paesello che è proprio sotto il monte alla vetta del quale ci troviamo. I soldati stessi costruirono due monumentini in pietra e li collocarono sulle due tombe. Due, perchè in una tomba furono messe le salme degli ufficiali e in un'altra quelle dei soldati. Un capitano del mio battaglione dettò le epigrafi: semplici ed eloquentissime.

L'epigrafe sulla tomba degli ufficiali dice così: « I sottotenenti Giorgio Heiss e Agostino Barbetti, del battaglione Alpini...., generosi e forti, offrirono la vita per la redenzione di queste terre e per la grandezza d'Italia...... — Giugno 1915 ».

L'epigrafe posta sulla tomba dei soldati dice: « I soldati.... (qui tutti i nomi) del battaglione Alpini.... col sangue eroicamente versato, la via della libertà ai fratelli irredenti segnarono. — .... Giugno 1915 ».

# La morte di Luigi Lucatelli

Stamane alle otto e cinquanta, nella casa di suo cognato il cav. Leo Fumaro in via Orazio 31 è spirato Luigi Lucatelli, redattore del *Secolo* e del *Travaso*.

Alla famiglia, alle redazioni dei giornali cui apparteneva, le più profonde condoglianze della *Tribuna*.

Lui, che ha sempre riso o fatto ridere di tutte le incongruenze di che è impastata la nostra vita, doveva finir così: per una atroce incongruenza del destino, che ha voluto sopprimerlo nel fior degli anni, nella pienezza dell'ingegno, nel colmo ascendente della sua carriera, quando tutto, dentro e fuori di lui, gli diceva di vivere.

Era così lontano dall'idea della morte, il nostro buon Lucatelli, che questa morte, silenziosa e terribile roditrice d'una fibra che pareva fatta per sfidare la più remota vecchiaia, egli ha portato dentro di sè senza avvertirla, senza saperla,

a traverso una vita attiva ed irrequieta di giornalista e di artista, fino al momento in cui la nemica invisibile ma sempre presente ha avuto, d'un subito, ragione di lui che non era più in tempo a difendersi. Ed è caduto.

E' caduto, si può dire, non meno nobilmente di quei che oggi cadono sul campo dell'onore.

E noi, suoi compagni di mestiere, suoi fratelli di vita, possiamo rendergli questa testimonianza. Noi, che lo vedemmo, poco tempo fa, già morso dai primi sintomi palesi del male che — come ora ci ha detto la scienza — doveva minarlo da ben lungo tempo, non sapersi impedire la soddisfazione d'un impeto professionale, e partire, voler partire ad ogni costo, contro il parere del medico e il consiglio affettuoso degli amici, in condizioni fisiche non favorevoli, pei luoghi dove la storia nuova dei popoli si foggiava nell'urto tremendo degli eserciti, e andare, andare, su, a traverso la Francia, verso il grande teatro della guerra, e poi ancora avanti, fin dentro lo strazio più profondo dell'umanità, nel Belgio invaso, devastato, distrutto, per vivere questa storia, per veder da vicino l'intima fibra del mondo in convulsione, per vedere, e raccontare, e comentare. E fra tutti i giornalisti fu forse il solo a vedere, a vivere questa immane febbre sanguinosa del mondo nella sua più tragica intimità. A Lilla, tutti ricordano, un giornalista italiano restò chiuso per un mese, sotto le granate tedesche, in mezzo all'incendio della città conquistata ed abbandonata tre volte. E vi rimase anche quando, abbattuto dal male che in quelle eccezionali condizioni d'ambiente non poteva curare, ebbe dal console il consiglio ed il mezzo di allontanarsi. Non volle, non seppe, non potè. Era ancora, in quel corpo fisicamente martoriato, intatto lo spirito di Luigi Lucatelli uomo d'azione e d'avventura; lo spirito che aveva partecipato a due guerre del Marocco, alle guerre balcaniche a quella di Libia: diciamo partecipato, perchè la professione del povero nostro grande compagno scomparso era fatta sopra tutto, di partecipazione. L'avvenimento, prima che pei lettori dei suoi brillanti e profondi articoli di resoconto, era, doveva essere per lui. Per quell'anima sua squisitamente sensibile, avida di emozioni. E forse, fu appunto l'ultima sua più forte, l'emozione che decise il precipitare del male che lo doveva condurre al sepolcro.

Quando tornò da Lilla, ci raccontava, con la sincerità che fu sempre l'insegna della sua arte geniale e della sua nobile vita:

— Pensate, io malato, a letto, in una camera d'albergo, mentre le granate piovevano, incendiando la città. In un solo giorno ne contammo settecentocinquanta... Una scoppiò nel cortile dell'*Hôtel*. Finalmente mi alzai, perchè non ci sarebbe stata malattia sufficiente a tenermi fra un materasso e una coperta, quando d'intorno a me accadevano cose chi sa come interessanti..

E si alzò: e con la febbre, di notte, imprese un suo giro di impressioni a traverso la città paurosamente buia e deserta. Quando, in una via stretta, fece appena a tempo a schiacciarsi tutto contro un portoncino chiuso, perchè con improvviso frastuono di zoccoli, di voci bestiali e di armi cozzanti, un reggimento di cavalleria tedesca — i primi invasori — aveva infilato la via...

— Vi confesso, ci raccontava Luigi Lucatelli con un sorriso, che in quell'istante, io povero borghese malato, solo e disarmato, cui la guerra europea minacciava di galoppare sui piedi e certo sfiorò con una ventata calda la guancia, provai un certo senso che se non fosse per l'occhio del mondo vorrei chiamare paura...

Ma quando tornò, per uno di quegli itinerari che solo la guerra europea può combinare, a traverso la Germania e la Svizzera, portò seco, trionfante, il trofeo della sua vittoria giornalistica: fra due strati delle suole, nelle scarpe, per non cadere sotto le granfie delle tante censure che doveva attraversare prima di giungere in Italia, aveva chiuso i foglietti di carta velina su cui erano ormai fissate le sue note dal vero, il materiale per quegli articoli che il pubblico lesse in sei giorni, i primi giorni della sua lenta agonia. Da allora, la morte che lo guatava da tanto, invisibile, gli si parò dinanzi, svelata. Ed oggi, dopo mesi di lotta, se lo ha portato via per sempre.

Con la scomparsa di Luigi Lucatelli il giornalismo italiano perde — fra i giovani — uno dei suoi militi più brillanti, più geniali e significativi, cui certo l'avvenire — non aveva che trentasei anni! — riserbava le maggiori e migliori soddisfazioni.

Nei suoi quasi venti anni di professione giornalistica egli ha portato sempre, sopra la sua firma, ch'era quella non solo di un artista, di un colto, di un umorista spesso insuperabile, ma anche quella di un giornalista irriducibilmente politico, la coerenza, l'onestà dell'intento, la lucidità dell'argomentazione.

Aveva una grande fede, una fiamma accesa che illuminava tutto che uscisse dalla sua penna: l'ideale democratico. La tradizione della sua famiglia, che aveva dato nello zio Cesare e nel fratello di questi, Annibale, padre del nostro caro compagno morto, una giovine testa al patibolo e venti anni di esistenza alla galera dei Pontefici per l'imprudenza audace di aver complottato per la grandezza e l'unità d'Italia, aveva trovato in Luigi Lucatelli un fervido perpetuatore dell'idea di luce che s'esprime dal popolo, contro ogni sorpassata forma di predominio esclusivista delle coscienze che sul popolo tentasse di riabbattersi. E fu, nella schiera degli attivi, nel campo del pensiero, un milite sempre pronto, sempre grande, sempre efficace. Anche se non partecipò direttamente alla vita politica, che più volte l'aveva accerchiato con la dolce violenza delle amicizie, per indurlo a spiccare il salto, dal giornale allo scanno.

Egli volle rimaner giornalista, perchè fra la carta stampata e lui era stretto il patto indissolubile, perchè l'animo suo di uomo libero e di libero pensatore aveva radice in quella suprema ragione di indipendenza politica ch'è appunto e soltanto nella politica fatta giorno per giorno, sotto il controllo inevitabile di centomila lettori, e giorno per giorno firmata di proprio pugno, col nome e cognome della piena responsabilità.

Come giornalista e letterato, Luigi Lucatelli ha, oltre tutto, indubbiamente il suo grande posto di vigoroso ed originale umorista. Egli è — non ci regge più il cuore di dire che egli fu — forse il più grande dei nostri umoristi d'oggi.

L'Italia tutta — e non solo l'Italia, chè fin le Americhe lo sanno e lo dicono — sa e dice la forza di persuasiva penetrazione nello spirito popolare, di quella così viva figura di *Oronzo E. Marginati* che fu una sua creazione d'una dozzina d'anni fa, sul *Travaso*. Da allora, egli plasmò questa figura di così robusta materia, da farne non solo un grande piacere periodico pel sempre crescente pubblico di assidui, ma uno strumento potente e duttile del suo pensiero politico.

Prendete *Oronzo E. Marginati*, ripassatene tutto il dodicenne sfogo epistolare, e vi troverete dentro tanta di quella sana filosofia, tanto di quel vangelo politico, e tanta forza di educazione, di incitamento, di virtù civile insomma, e di interezza morale, quanta non sempre è dato di incontrarne in seri libri, scritti apposta per educare e correggere.

Luigi Lucatelli amava questa sua creatura, e giustamente; fino al punto di dolersi delle pur troppo nè opportune nè felici molte imitazioni, sorte qua e là, nei minori periodici umoristici di provincia, e che di *Oronzo E. Marginati* non avevano che una somiglianza nel nome, storpiato per ultimo senso di pudore. Abbiamo voluto dir questo, che è minimo particolare, perchè ci sembra dovere di amicizia, sulla tomba di Luigi Lucatelli, invocare ora da codesti sia pure innocenti pirati, il rispetto postumo per quello che fu, per lui vivo, un dispiacere: che *Oronzo E. Marginati*, carne viva del nostro povero scomparso, non sopravviva a lui, derisione irriverente, in contraffazioni più o meno infelici di altre mani e d'altri ingegni impari all'opra.

Seppelliamo con lui questa che di lui fu una delle più geniali creazioni. Seppelliamola nella materia: chè nello spirito è indistruttibile. Indistruttibile come, nel nostro cuore, la memoria di questo buon camerata, di questo nobile campione del giornalismo italiano, di questo fratello che non aveva nemici, di Luigi Lucatelli, cui la penna si rifiuta quasi di scrivere: addio per sempre.

**PIO VANZI.**

# CRONACA DI ROMA

## Mentre essi combattono

L'opera educativa, la scuola di vita morale per le donne del popolo intensifica in questo grave momento nazionale, il suo valore, e rientra, primeggiando, nell'azione d'assistenza spirituale del popolo, parte integrale della mobilitazione civile. Infatti questa scuola di vita morale che, come tale, segue e accompagna ogni moto dell'anima individuale e collettiva — s'è accresciuta d'un ciclo d'argomenti patri.

Da che i nostri soldati partirono pel campo, abbiamo visto Guglielmina Ronconi accrescere la sua attività e con maggior frequenza e con più grande spirito di sacrifizio recarsi dall'uno all'altro quartiere della capitale, fra le madri, le spose, le figlie dei nuovissimi eroi a portare la parola del conforto e del consiglio.

In questi ultimi giorni la speciale oratrice ha parlato alle giovinette della Scuola Operaia delle Mura Latine — alle donne del Rione Flaminio, ai ragazzi e alle ragazze del Ricreatorio « Adelaide Cairoli », infine, alle donne della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme. Fra queste ultime abbiamo seguito ieri, domenica, la eletta Maestra colà chiamata dal Padre Curato dottor Torrieri, nobile figura di cistercense tutto entusiasmo e attività per il bene dei suoi parrocchiani.

Egli con parola ispirata dal patriottico momento, presentò l'oratrice — di cui pure disse belle ed efficaci parole la gentile signora Vescovini, benefiva e attivissima presidente del Comitato del Quartiere. L'uditorio era affollato di popolane e presenziavano anche alcuni soldati del 2.o granatieri, i frati cistercensi col Parroco dott. Torrieri e molte signore.

La Ronconi parlava sull'argomento « Mentre essi combattono » e un sentimento di superiorità vera spirava dalla sua giusta parola per noi che osservavamo l'oratrice fra le mura d'un religioso recinto, ripensandola due giorni addietro in un aperto giardino della Suburra tra cento figli del popolo raccolti in nome di Adelaide Cairoli!

La Ronconi parlava incatenando con il magistero d'una rinnovata arte, le sue ascoltatrici, all'attenzione, più ancora, alla penetrazione, traendo da questa o da quella, cenni d'assentimento, parole d'approvazione, lacrime di risvegliata sensibilità:

« Sempre, sempre là il pensiero vostro di madri! Quando il giorno preparate quel po' di minestra e vi sedete a mangiarla, guardando quel posto vuoto quando s'è fatta notte e vi chiudete dentro casa e andate a letto, inventando ai piccolini, che chiedono del padre, mille storielle per accontentarli e addormentarli; ma il vostro cuore non dorme; e proprio in quell'ora della sera è là a ricercarli sul campo che nella fantasia vi si apre innanzi sacro, ma pieno di sacrificio — e allora sospirate, pregate, se proprio la stanchezza vi vince; prendete sonno. Ma il sonno vostro è affannoso e sognate sognate ogni sorta di cose confuse e vi pare realmente d'essere là fra le tende, sul campo.

« Donne mie, questo vi dico perchè so che più o meno è così per voi, come per me che ho al fronte dei cari miei, come così è per tutte le altre donne, o ricche o povere, o grandi dame o umili operaie. Di più ancora: L'affanno, le pene, il pensiero continuo che tiene agitate, distratte noi donne italiane, tutto tutto alla stessa maniera tiene nel dolore altre mille e milioni di donne.

« Avete pensato voi alle madri di tutta Europa che dal giro di un anno intero trepidano e piangono per le fatiche, per le ferite, per la morte dei figli loro, dei mariti e dei fratelli loro? Avete pensato che le pene che noi passiamo da due mesi, in altri luoghi e per altri cuori i madri, continuano da un anno e sono penne più acute e sono strazi più forti, perchè forse non in tutti quei cuori trafitti c'è almeno il conforto di sapere che la guerra combattuta dai loro uomini sia una guerra di giustizia?

« Ma la madre e la sposa italiana questo sanno invece — e questo sia il pensiero da cui esse traggano il coraggio e la fede: i soldati italiani sono là a combattere la guerra più santa fra tutte: quella guerra che Dio stesso permette e guida, la guerra di *liberazione* di migliaia e migliaia di fratelli distaccati dalla grande famiglia! E' ora che anche per essi la madre Patria sventoli la sua bella bandiera — è ora, o care, che quelle terre chiamate Trento e Trieste, che sono terre tanto belle e tanto ricche, ritornino a far parte del patrimonio di famiglia nostra. Quelle bellezze e quelle ricchezze il gran Padre lassù, nella divisione che Egli fece, segnò con la sua mano onnipotente ed eterna, in porzione giusta e adatta ad ogni natura di popolo, segnando con suoi segni che nessuna mano può rimuovere o cancellare — perchè quei segni eterni sono, nientemeno, cinte di montagne altissime, sono, nientemeno, spianate d'acqua che si chiamano mari. Quelle bellezze e quelle ricchezze Iddio, dunque, le assegnò, fin dai tempi in cui le creava, al popolo di questa terra e nessuno ce le deve usurpare, e la grande ingiustizia che ci vien fatta da anni ed anni, è ora che finisca.... »

Tale la semplice verità e la semplice poesia che spirano, commovendo, dalla parola della maestra di questa Scuola nuova che dinanzi alla vita sempre mobile e varia non s'irrigidisce in un sistema, ma quei movimenti e quelle variazioni della vita, segue per trarne il valore morale che conforti, che ammonisca, che consigli ed educhi: « ... Dal giorno in cui essi, i nostri, sono partiti, come la vita per tutti è cambiata! Cambiata per noi che siamo qua — più ancora cambiata per essi! Essi sono là nella *zona di guerra...* ». E qui l'oratrice descrive con rapidi tratti magistrali la vita militare al campo, aprendo dinanzi alla fantasia un gran quadro che desta commozione e ammirazione; quindi continua: « ...Oh, quei ragazzi vostri, o mamme, che parevano così *comodoni!* che si facevano servire da voi da capo a piedi; — e la camicia non era mai bene stirata — il mangiare non era mai abbastanza buono — e non uscivano di casa se prima non si fossero bene impastati, e non avevano mai una parola gentile per quelli di famiglia... ora come laggiù si son cambiati!... » E l'oratrice parla, commovendo al pianto le mamme, del disagi che i figli loro serenamente e allegramente sopportano al campo — delle lettere affettuose che scrivono a casa: « Se la guerra non avesse altro benefico effetto, avrebbe questo, o mamme, di avere cioè fatto diventare più buoni, più amanti i figli vostri! Lo sapete? Sono stati graziati tanti e tanti giovani condannati, e mandati al fronte — ebbene anche quei poveri giovani là, fanno atti di sacrificio e di valore come tutti gli altri: un po' l'esempio dei buoni, un po' le prove dolorose, un po' il santo amore di patria li hanno rigenerati! Speriamo che questa nostra guerra ci dia non solo i nuovi fratelli redenti, ma anche ci restituisca buoni e rinsaviti tanti poveri figli che il vizio aveva perduti e sviati! Ecco dunque quanto è cambiata la vita dei nostri uomini dal giorno in cui la grande madre Italia li chiamò con quella voce a cui non si può fare a meno di rispondere! E se è cambiata per essi la vita, altrettanto è cambiata per noi... » e l'oratrice passa a descrivere l'attività femminile, in ispecie popolare, e tutte le nuove condizioni di vita durante questo periodo di impaziente e dolorosa attesa, e grande valore pratico, per cui tutti dovremmo esser grati ha la sua parola convincente; « Il Governo dà i suoi sussidi, ma si sa, la parola sussidio vuol dire appunto aiuto e non altro; non vuol dire dunque che il Governo debba con denaro mantenere la famiglie dei richiamati. Ma non sapete voi quanto costa la guerra? Costa milioni e milioni al giorno — e questi milioni li diamo tutti noi, un po' ciascuno, poichè il Governo è formato da tutti noi.

« Il sussidio, dunque, o care, non è che un piccolo aiuto, il resto, per il campamento dei figli piccoli e dei vecchi (e tutti e due questi esseri — il bimbo e il vecchio — hanno diritto d'essere proveduti d'alimento) dobbiamo procurarlo noi con il lavoro più grave e continuo. Tutto quanto poi verrà dalla carità degli altri, sarà ben venuto, ma anche tale soccorso noi non possiamo pretenderlo, vi pare? Tutti lavoriamo di più di prima... » e così via via, rafforzando le astrazioni con gli episodi che efficacissimamente trae dalla vita d'ogni giorno l'oratrice stringe l'intero discorso nelle parole: «Donne mie, ve l'ho detto: Essi lassù sono nel disagio continuo, nel pericolo, davanti alle sofferenze e alla morte, e noi non vorremmo esser compagne loro nel dolore e nella fatica? Pensate che i nostri sacrifici di qua, le nostre privazioni, sono ben piccola cosa in confronto ai loro affanni, agli sgomenti, in confronto a ciò che essi, i figli e i mariti vostri, vedono ed odono lassù! Ogni sacrificio nostro di qua è nulla in confronto al loro di lassù, che è il maggiore: il sacrificio della vita che essi hanno cara, essi nel fiore della giovinezza, della speranza e dell'amore!». E l'oratrice concluse: «Mentre essi combattono con il ferro e con il fuoco, là sul fronte, noi di qua dobbiamo combattere con altre armi: La rassegnazione, il lavoro e la fede!».

Bisognava riferire tutto il discorso della Ronconi per renderne il valore organico che è una delle più importanti caratteristiche del suo metodo educativo. La conferenza di ieri, a cui abbiamo assistito con vero interesse, ha suscitato come sempre le spontanee manifestazioni affettuose e grate da parte delle donne, e ha chiuso una settimana dell'intenso, efficace e prezioso lavoro della Ronconi, per aprirne insieme un'altra egualmente laboriosa.

In questa nuova settimana la prof. Ronconi parlerà alle sue donne su un altro argomento: *Perchè le forze ci durino* — argomento che nel solo enunciato rivela la grande importanza civile educativa.

Ecco come il concetto educativo di Guglielmina Ronconi espresso nella sua Scuola di vita morale, necessario ed efficacissimo sempre, può diventare in gravi momenti come questo, potente mezzo per dare luce alla coscienza popolare ammonimento, conforto e concorrere alla calma, alla forza interna del Paese: altre armi indispensabile per vincere la grande lotta!

## Il capitano Luigi Adorni

E' caduto valorosamente sul campo di battaglia, il capitano dei bersaglieri Luigi Adorni.

Il prode ufficiale che è figlio del cav. Vittorio Adorni, garibaldino del 1860 e nipote del generale Ignazio Adorni, che ha una pagina storica nel risorgimento italiano, col grado di tenente nell'11.o regg. bersaglieri, partì il 9 ottobre 1911 per la Libia: rimase ferito a Sciara-Sciat, mentre trasmetteva ordini, continuò nel suo servizio, dando agli inferiori nobile esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere finchè la perdita del sangue non lo costrinse a ricorrere all'opera del sanitario. Fu per questo decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Nel settembre 1912 s'imbarcava una seconda volta per Zuara e prese parte a qualche combattimento rimanendo però incolume. Il 1.o luglio 1914 fu nominato capitano nell'... regg. bersaglieri. Inviato al fronte, cadde eroicamente l'8 giugno 1915 nel combattimento di...... dove dicono sia stato sepolto. Aveva 32 anni.

### Delizioso restaurant pensile



# Cose del Campidoglio

## L'opera alacre e saggia dell'Amministrazione Comunale

E' debito di lealtà riconoscerlo — scrive opportunamente un confratello del mattino — l'attuale Amministrazione comunale, sotto la solerte guida di Adolfo Apolloni, valoroso combattente sulle trincee civili, sta compiendo in questo grave periodo di crisi cittadina opera saggia e prudente ad un tempo.

Il Comune intende di svolgere un chiaro e preciso programma di provvidenze amministrative intese ad attenuare, per quanto è possibile, i non lievi disagi provenienti dalle forzate diserzioni dal lavoro, dalla piaga della disoccupazione, dalla cessazione delle industrie e da tutti quegli altri fenomeni appunto derivanti da questa speciale condizione di cose che ci auguriamo possa durare meno di quel che generalmente non si creda.

Per quanto si riferisce alle questioni annonarie il Comune, lo abbiamo a più riprese dimostrato, nulla ha lasciato d'intentato perchè i prezzi dei generi di maggior consumo non subissero artificiosi aumenti. Sono infatti in corso di attuazione provvedimenti che varranno anzi a far scendere i prezzi di varie derrate.

Quanto prima in Campidoglio avrà luogo una importante riunione dei Sindaci delle principali città d'Italia allo scopo di coordinare, fin dove è possibile, la propria azione all'approvvigionamento del grano.

In tema di assistenza scolastica il Comune di Roma ha dato tangibile prova di feconda ed amorevole operosità. Ha impiegate notevoli somme (circa 200.000 lire) per assistere, nel periodo delle vacanze estive, migliaia di bambini che nella maggior parte sono rimasti abbandonati per le strade, privi di ogni vigilanza, e conforto.

Sappiamo altresì che l'Amministrazione comunale — affrontando fin d'ora la soluzione del non facile problema che si presenterà in autunno per la riapertura delle scuole, a causa della poca disponibilità dei locali scolastici, in gran parte occupati dall'autorità militare, intende di riparare provvedendo all'affitto dei locali necessari.

Per la tutela dell'igiene nulla fu trascurato — benchè le condizioni attuali siano veramente ottime — per fronteggiare le possibili evenienze.

In quanto alla disoccupazione, che comincia ad estendersi, assumendo anche forme alquanto preoccupanti, il Comune cerca di fare del suo meglio, dando vigoroso impulso ai lavori edilizi, già deliberati dal Consiglio comunale, contando naturalmente sulla cooperazione del Governo, per quanto riflette l'azienda dello Stato.

Altra volta accennammo alle condizioni di poca manutenzione (per non dir altro), in cui si trovano molti locali adibiti ad uffici governativi e rilevammo l'opportunità di poter compiere appunto in questo periodo i restauri, concorrendo così ad attenuare la crisi del lavoro.

### Una straordinaria seduta al Campidoglio

Al Campidoglio si sta preparando l'aula magna del palazzo senatorio per una seduta straordinaria del Consiglio comunale, a cui assisterà anche il Prefetto, e che avrà luogo prossimamente, per la solenne investitura della cittadinanza romana onoraria al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Antonio Salandra.

Per l'occasione l'aula sarà addobbata con gli storici *gonfaloni* dei Rioni e, perchè maggior quantità di persone possano assistere alla cerimonia sono state rimosse le panche dallo spazio riservato al pubblico.

### La colonia campestre di Villa Glori visitata dal Sindaco

Il pro-Sindaco comm. Apolloni accompagnato dall'egregio avv. comm. Enrico Caselli si è recato a visitare la colonia campestre di villa Glori fondata fin dallo scorso anno dalla marchesa Bianca Laureati.

Il pro-Sindaco ed il comm. Caselli sono rimasti ammirati del buon andamento della colonia che in quest'anno accoglie anche alcuni bambini figli di richiamati ed hanno avuto parole di encomio per la bella iniziativa che tende a ritemprare tanti piccoli organismi per preservarli da malattie costituzionali.

## La questione delle carni

La questione del prezzo delle carni si fa ogni giorno più grave ed urgente: oramai il mangiare un pezzo di manzo o una fetta di vitello è divenuto un problema finanziario di impossibile soluzione per chi non ha qualche migliaio di lire al mese da spendere. Intanto ogni giorno partono treni interi carichi di bestiame: il Governo acquista a prezzi elevatissimi ed i negozianti divengono sempre più esigenti di fronte ai macellai, i quali, per riflesso, debbono infierire contro i consumatori.

Ora si tenta di alleviare il disagio con la vendita a un prezzo tollerabile della carne di bufalo, di cui il cav. Adolfo Giaquinto fa un elogio che, data l'alta autorità in materia dell'ex-cuoco di Corte, ha una notevole importanza. Ma la carne di bufalo può riuscire, mercè droghe ed arte culinaria, eccellente al gusto in umido, arrosto, a stufato: ma per brodo non va molto, e il brodo è un alimento indispensabile.

Qualche altro studioso dei fenomeni del mercato, propone — ce ne hanno scritto diversi assidui — il sistema di alimentazione mista: carne due o tre volte la settimana, e nei restanti giorni pesci e verdura. Diminuendo il consumo, dovrebbe diminuire il prezzo. Abbiamo al riguardo molti dubbi: e, d'altro canto, se la carne costa molto, non ci sembra che pesci e verdure siano eccessivamente a buon mercato.

Lo abbiamo detto ripetutamente: non ci è che una soluzione: l'uso della carne congelata, che è assodato essere ottima, eccellente, gustosa, nutritiva, purchè scientificamente disgelata, quanto la carne fresca di bue. Queste qualità nutrienti e di gustosità sono state riconosciute anche recentemente in Francia da una commissione tecnica presieduta dall'ex ministro Méline e in Italia in un notevole articolo comparso su la *Nuova Antologia*.

L'Amministrazione Comunale, ci dicono, ha pensato già ad acquistare grosse partite di carni congelate e già nei magazzini *ad hoc* a Genova se ne trova giacente una quantità non indifferente. Ma occorre da Genova trasportarla a Roma: e questo è l'ostacolo che ora si presenta gravissimo: dove prendere sufficienti carri ferroviari frigoriferi?

La nostra Amministrazione Ferroviaria ne possiede un numero limitato, ci dicono, e appena sufficiente ai bisogni del Governo. Ora, se il Governo non è in grado di assicurare che le carni arrivate dall'Argentina al porto di Genova, possano sollecitamente venire inoltrate alla capitale, è perfettamente inutile che le Amministrazioni comperino questa benedetta carne.

A questo riguardo ci osservano come, dopo che una speciale commissione ebbe in Francia proposto l'uso delle carni congelate, di cui, dal principio della guerra si fa largo consumo, la Nazione sorella deve aver provveduto le ferrovie dell'occorrente materiale frigorifero. Non potrebbe Governo e Direzione delle Ferrovie nostre trattare per il nolo temporaneo di qualche carro francese?

Non sappiamo se ciò sia praticamente possibile: sappiamo che assolutamente qualche provvedimento va preso e senza indugio: la carne è indispensabile alla nutrizione, specie dei bimbi, delle lattanti, dei deboli, dei vecchi: bisogna trovare il modo di appianare anche ai non milionari il mezzo di poter mangiare carne.

Sappiamo che di questo bisogno cittadino la Giunta si è reso conto e sia appunto studiando qualche provvedimento.

Auguriamoci che il provvedimento venga, e sia efficace e sia sollecito.

## Il pro-sindaco Apolloni e il Comit. Esquilino pro-richiamati

L'altro giorno in Campidoglio, l'on. pro-Sindaco Apolloni, anche nella sua qualità di presidente del Comitato Romano di organizzazione civile, ha ricevuto il Comitato esecutivo dell'Esquilino «pro famiglie dei chiamati alle armi», presieduto dal consigliere comunale cav. uff. Grandi Dante e i membri, i sig. consiglieri comunali Biagetti prof. Biagio, Capuano Arcangelo, Cochetti dott. Lorenzo, Gislimberti cav. rag. Paolo e l'avv. Blande Valenza, Besi Amedeo, Gabrielli Annibale, Propersi comm. Giovanni, Reggiani cav. Enrico, Santanera grand'uff. Giovanni, Teramo Edoardo, Varese cav. avv. Luigi Mario e le signore Grandi e Moschini.

Il Comitato che ha la sede nei bellissimi locali sociali che la Seconda Cooperativa Luzzatti ha gratuitamente messo a sua disposizione al Viale Principessa Margherita 308, si è prefisso l'intento di integrare l'opera benefica di soccorso del Comitato Romano e di rendere più efficaci le sue provvidenze a favore delle famiglie dei richiamati alle armi del Rione Esquilino ove è più intensa la popolazione operaia specialmente bisognosa di appoggio e di assistenza, desiderando di dare a tale scopo tutta la modesta opera sua senza alcun preconcetto politico nè partigiano.

L'on. Apolloni ha ringraziato il Comitato del pensiero cortese per la visita fattagli e si è compiaciuto della sua costituzione lieto che una nuova stella vada ad aggiungersi al Comitato Centrale, lieto di apprendere che già oltre cento famiglie di richiamati hanno avuto in pochi giorni assistenza legale, morale e finanziaria per sussidi distribuiti alle più bisognose.

### Il Prefetto nel quartiere Salario

Il prefetto comm. Aphel ha visitato la cucina economica del Comitato di organizzazione civile sorta nel quartiere Salario della cui apertura abbiamo data notizia giorni fa.

Il prefetto si compiacque della perfetta organizzazione con la signora Nenci, vice-presidente del Comitato Salario, con la signora Barabino, con l'economa signora D'Ambrosio, con la segretaria signora Barbier.

Volle pure visitare il «Segretariato del Popolo» del rione che ha sede nei locali della «Pro quartiere Salario» e si recò alla Casa del latte e al laboratorio in via Rubicone, ove ebbe parole di vivo elogio per la direttrice signora Sensi e per il Comitato tutto delle gentili signore del quartiere.

### La partenza per il fronte dell'on. Pais

Ieri sera con l'ultimo treno è partito per il fronte l'on. Pais. L'illustre parlamentare, già ufficiale dell'esercito regolare e che, passando poi nelle file garibaldine, raggiunse il grado di colonnello, dopo aver combattuto le guerre del 66, del 67 e del 70-71 in Francia, ove con decreto della Repubblica firmato dal Gambetta fu capo di Stato Maggiore dell'esercito dei Vosgi — a ottant'anni compiuti — fregiato della medaglia al valore militare e di tante altre onorevoli distinzioni, dopo essere stato per tanti anni relatore dei bilanci della marina, della guerra, parte col semplice grado di tenente di fanteria, mentre avrebbe avuto titoli a quello di generale nella riserva!

Erano a salutarlo alla stazione i componenti la Direzione centrale della Federazione nazionale dei reduci e dei militari in congedo, moltissime altre persone, fra cui non poche signore.

Quando il treno si è mosso nel folto gruppo è partito spontaneo e fervido il grido di: Viva l'Italia!

L'on. Pais, lieto e sorridente, rispose con brevi patriottiche parole.



### Poi subalterni medici

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

L'articolo pubblicato dalla *Tribuna* del 31 luglio, relativo al servizio che dovrebbero prestare i medici oltre il quarantesimo anno di età non ha certo bisogno di alcun commento perchè è ispirato al più alto senso di patriottismo.

Permetta però ad un medico non più giovane di formulare il voto che il Ministero voglia lasciare a tutti quei medici che prestano servizio sotto le armi in questo periodo glorioso, lo stipendio civile oltre a quello militare. La ragione è ovvia: i medici che furon sempre i primi ad accorrere in qualunque calamità e sventura, hanno anch'essi una famiglia alla quale debbono provvedere; lasciando quindi a questa famiglia lo stipendio civile — siano essi medici condotti o impiegati o professori di università — partiranno con cuore lieto e sereno e andranno a compiere altrove la sacra missione alla quale sono chiamati.

Si potrebbe obbiettare che qualche medico non percepisce alcuna retribuzione civile; ma questi sono casi quasi isolati e ad essi potrebbe provvedere una savia disposizione legislativa.

I medici d'Italia correranno tutti a lenire i fraterni dolori sui campi di battaglia, negli ospedali o in qualunque altro servizio la opera loro potrà ritenersi utile; ma dovranno rinunciare a questo dovere e a questo orgoglio se non sapranno sicure le proprie famiglie da inevitabili disagi e privazioni.

Il Governo provveda alla parte finanziaria e la classe medica risponderà come un sol uomo e partirà al grido fatidico di: Viva l'Italia!

Di V. S. Ill.ma: dottor *L. F.*

### Per gli ufficiali subalterni

*Riceviamo:*

Sig. Direttore,

Nel N. 213 della *Tribuna* leggo un articoletto che riguarda le condizioni in cui si trovano gli ufficiali medici richiamati alle armi.

Quanto ivi è detto è giusto: ma debbo osservare che la grandissima maggioranza degli ufficiali subalterni richiamati si trova in condizioni uguali se non peggiori.

Infatti fra gli ufficiali di arma combattente costretti a rimanere a Roma o per motivi di servizio (e chi è addetto all'istruzione delle reclute sa quanto questo servizio pesi) o per altre ragioni vi sono ingegneri, avvocati, capi od impiegati di aziende private, ecc., che hanno perduto totalmente i loro vecchi proventi. Se quindi è giusto tener conto di quanto espongono gli ufficiali medici è altrettanto doveroso pensare agli ufficiali di arma combattente che, venuti a compiere con lieto animo un loro sacrosanto dovere, si trovano ora in critiche condizioni. Occorre pensare che gran parte degli ufficiali subalterni richiamati sono prossimi alla quarantina e che sono trattati alla pari dei ventenni ufficiali di prima nomina i quali, per loro fortuna, invece di avere dei figli che debbano vivere, hanno quasi sempre il soccorso dei loro genitori.

Chi ne ha il dovere pensi a togliere sollecitamente una grave ragione di malcontento, specie in questo momento in cui tutti gli animi devono mostrarsi sereni per il bene comune, per la grandezza della patria nostra.

## Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna"

I sottoscritti militari dell'... fanteria inviano alle loro famiglie per mezzo della *Tribuna* i più affettuosi saluti:

*Buti Gino, Piperno Edoardo, Poscinai Umberto, Severino Amedeo, Scandali Umberto.*

* * *

I sottoscritti militari appartenenti all'Ospedale da campo N. ... inviano a mezzo della *Tribuna* un affettuoso saluto alle famiglie, amici, parenti tutti.

Cap. magg. *Fontani Ferdinando* (Grosseto); cap. *Bassi Ezio* (Firenze); soldati: *Grossi Piero, Lenola* (Caserta), *Raveggi Carlo, Sodani Guido, Benchini Urbino* (Firenze).



## Venite a vedere... Storia vecchia... tempi nuovi

La sferza che s'ammanta d'un suo ghigno di satira e flette dal suo nimbo i dardi cocenti del simbolo, meglio districa i suoi nuclei concetti se irretita nella trama silente di una «film» che nel suo ritmo continuo raccoglie l'attimo delle forze vive della psiche dell'attesa fervida, la avvince nelle sue spire, la trascina, la incatena, la conquide, s'imprime in essa con segni profondi e non delebili.

E il *Cinema Moderno* all'Esedra da domani mercoledì, irradierà nella vasta magnificenza della grandiosa sala all'aperto le virtuosità insuperate di questa rivista patriottica e di palpitante attualità, che tutta Roma ammirerà.

### Pro-Croce Rossa a Fiuggi

Per iniziativa di un Comitato composto delle signore: Bonelli, Ciceroni, Pisani, Ascenzi Morani; delle signorine Morani, Samperi Ghilardini e dei signori avv. Ascenzi, dott. Pisani, Samperi, Pietro Martini, si organizzò al Grand Hôtel Fiuggi una festa pro Croce Rossa Italiana.

Il tenore Solipa del «San Carlo» cantò diversi pezzi di opera. Si distinsero la sig.na Bucciarelli, soprano, e la sig.a Calcagno, mezzo soprano. Sedettero al piano la sig.na Sacerdoti e il prof. Don Biagio Martini. L'incasso superò le 1000 lire.

## I sussidi del Comitato di organizzazione civile

Come è noto la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati fu iniziata dal Comitato romano di organizzazione civile fin dal giorno della dichiarazione di guerra. Da quel giorno alla fine di giugno tale gestione, affidata esclusivamente ad alcune signore volonterose e benemerite, si svolse con grandi difficoltà, per deficienza di mezzi di azione e sopratutto di mezzi finanziarii.

Tuttavia, anche in quel primo periodo si poterono distribuire 556 sussidi, con una spesa complessiva di L. 10.150.

La costituzione di un'apposita commissione dei sussidi, in seno alla quale alle benemerite signore venivano ad aggiungersi altri elementi scelti nei varii ceti della cittadinanza e che veniva posta sotto la presidenza del prosindaco Apolloni, suonò promessa alle famiglie dei richiamati di un'azione più larga ed intensa, diretta a sollievo delle loro difficili condizioni economiche.

La Commissione dei sussidi, nella sua riunione del 31 luglio ha discusso ed approvato il rendiconto del suo primo mese di gestione.

Tale rendiconto si riassume nei dati e nelle cifre seguenti:

Sui proventi della sottoscrizione pubblica il Comitato romano mise a disposizione della Commissione dei sussidi un fondo iniziale di L. 50.000.

| | |
|---|---|
| Su questo fondo la Commissione dei sussidi ha rimborsato alla comitato sottocommissione dei sussidi le somme da essa erogate, come si è detto, in | L. 10.150 |
| Ha acquistato 20.000 Buoni per cucine per | » 10.000 |
| Ha versato alla Sezione speciale *sussidi* per l'Agro Romano | » 2.500 |
| Ha erogato in sussidi nella Città di Roma e Suburbio | » 26.283 |
| ed in spese di gestione | » 676 |
| | L. 49.609 |
| Residuo in Cassa | » 391 |
| | L. 50.000 |

Una nuova assegnazione sarà fatta ora alla Commissione sui fondi della pubblica sottoscrizione, per continuare la sua gestione.

A integrare l'illustrazione dei risultati della gestione del mese di luglio valgano i dati seguenti:

Con la somma sopra riportata di L. 26.283 furono dati 1908 sussidi il che dimostra di quanto siasi allargata ed intensificata l'azione di soccorso del Comitato, in confronto del periodo della gestione precedente.

Oltre ai sussidi in denaro, furono distribuiti buoni di cucina a vantaggio di circa 2000 famiglie.

Furono pure distribuiti 3500 Buoni di latte.

Le spese di gestione di luglio, in L. 676, si ripartiscono in L. 401 per stampati, cancelleria, etc. e in L. 275 per lavoro retribuito, notandosi che quasi tutto l'immenso lavoro della Commissione che riceve dalle 200 alle 300 istanze di sussidi al giorno, è compiuto da più decine di volontari, uomini e donne, e dalle signore visitatrici in numero di circa 200. Meritano speciale lode fra i volontari i giovani dell'Istituto tecnico e le signorine della Scuola normale « Margherita di Savoia ».

### Attenti agli pseudo filantropi!

Il Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra comunica:

« Si avverte il pubblico che ad evitare gli abusi segnalati al Comitato Romano di organizzazione civile, nella vendita per le vie di, marche francobollo dell'opera del Soldo quotidiano, nessuna persona è autorizzata a tale vendita se non munita di una apposita lettera di autorizzazione firmata dal Presidente della Commissione Finanza.

« Ogni vendita fatta da persone non munite di detta lettera deve considerarsi come abusiva.

« La marca francobollo è posta in vendita a centesimi 5 cadauna ».

### I figli dei richiamati alle Colonie Montane

Domani mercoledì — 4 agosto, col treno delle ore 14.20 arriveranno alla stazione di Termini, provenienti dalla Colonia montana di Cingoli 70 fanciulli delle scuole comunali, figli di richiamati, dopo un mese di cura. Alcuni altri più bisognosi sono rimasti per un secondo turno.

In sostituzione la mattina dello stesso giorno col treno delle ore 6, partiranno altri 100 bambini per la stessa Colonia.

Il 9 corrente, sarà inaugurata in Rocca Priora l'altra Colonia per figli di richiamati con 50 bambini.

#### Offerte pro Colonie estive per i figli dei richiamati

Adolfo Canciarelli, 3; Pietro Leoni, 2.40; Muzio Mancini, 1; Maria Denti, 6; Bonalberti, 1; Camillo Bucci, 1.50; Armando Quercia, 0.50; Colecchia, 0.10; Ezio Ceselli, 2; Grandoni, 1; Luniddi 1.50; Augusto Boccaloni, 6; Alfredo Baldieri, 1; Giovanni Ricci, 6.55; Achille Diodato, 1; Ricchetti, 6.05; Giuseppe Frassinetti, 4.10; Amedeo Ceccarelli, 1.55; Luigi Organtini, 4; cav. prof. Eugenio Frattini, 10; Rosa Ourzi, 6.75; Cedroni, 13; Cavaterra, 2.25; Giustino Lelli, 1; Nicola Tucci, 1; Selene Gaiba, 9.65; Luciani, 6.05; Cirilli, 1; Società generale operaia, 50; Gabrielli, 5; Giovanna Moretto Floriani, 0.75; Perali, 1; Ida Reynier, 10; Pietro e Saverio Ilardi, 5.80; Bice Onofri, 0.50; Salvatore Lisa, 3; Pietro Serrafi, 1.50; Dontempi, 2; Nicolanti, 2.50; Mammetti, 2.25; Cassa Mutua Cooperativa fra gl'impiegati di pubbliche amministrazioni, 60.

## Le colonie marine pei bambini dei richiamati

L'Asilo del Quartiere Salario, in via Donizetti, sorto ad opera della Sezione per l'Assistenza Sociale del Comitato Romano per l'organizzazione civile e di cui è presidente l'on. Ciraolo, s'è acquistata con la sua opera buona una vera benemerenza; e quell'attivissima organizzatrice che è la Capogruppo signora Camera è riuscita ad attuare un suo ideale: quello d'inviare al mare, per un mese, i bambini dell'asilo. Grazie al fervido concorso della Principessa Borghese che ha messo a disposizione una parte del suo palazzo a Nettuno, antica sede del Municipio, delle Ferrovie Secondarie che hanno concesso il viaggio quasi gratuito e di tante persone generose offerenti denaro, utili oggetti e sovratutto la volenterosa *opera* loro, il generoso progetto si è potuto attuare. E sabato mattina, alle 9.15, circa 50 bambini, fra i quali molti piccolissimi ed alcuni perfino lattanti, son partiti per la spiaggia amena. Li accompagnavano le due maestre dell'asilo signorine Serra, la contessa De Loche e la signorina Paccioli e cinque madri dei bambini, che con geniale *senso* d'opportunità, l'organizzatrice ha disposto assistano i piccoli per turno. La signora Camera era partita già venerdì alla volta di Nettuno per esser là a ricevere la gentile carovana. I bambini avevano lindi abitini rosa; le signore e le signorine eran tutte in bianco e portavano un distintivo azzurro al braccio.

Alla Stazione, a dare il saluto augurale, era l'instancabile benemerita signora Berta Turin, organizzatrice di tutti gli asili istituiti dal Comitato Romano, la signora Prochet, la signora Turco, la signora Magliocchetti e tante altre.

### Nuova cucina economica in via dei Greci

Il benemerito *Circolo di San Pietro*, che già tanto utile è stato durante il tempo in cui Roma ospitava i numerosi profughi del terremoto marsicano, anche in questo periodo di guerra presta opera di soccorso ammirevole. Ieri esso aprì una nuova cucina economica nel Convento Greco di Sant'Atanasio, in via de' Greci. La cucina è stata benedetta dal cardinale De Lai, presenti numerosissimi invitati alla cerimonia inaugurale, fra cui la principessa della Scaletta, la principessa Alice Borghese, la Principessa del Vivaro, la marchesa Marignoli, la principessa donna Elsie Torlonia, la duchessa Caffarelli, la principessa Salviati, la duchessa di Altemps, la principessa Ruffo, donna Chiara Antici-Mattei, la principessa di Paternò, la signora Cucimeli, il senatore Wollemborg, il senatore Talamo, il prosindaco Adolfo Apolloni, il principe Don Giovanni Borghese, l'on. Schanzer, il comm. Gustavo Canti, il Duca d'Altemps, il senatore prof. Marchiafava, il conte Roascio, il comm. Croci, presidente del Circolo di *San Pietro*, mons. Francica.

Dell'Amministrazione della cucina si occupano il conte S. Malatesta e il comm. Caruso, alla distribuzione offrono la loro opera gentile la contessa di Villa Falletto, la signora Garinei, la signora Sargiacomo, la signorina Valenzi.

Da ieri la cucina incominciò regolarmente a funzionare.

### Tentato suicidio di fidanzati romani

Abbiamo da Civitavecchia:

Ieri, in una stanza d'albergo in Campo Orsino, dov'erano scesi fin dal 27 del mese scorso, due colombi hanno tentato di porre fine ai loro giorni.

Lui, che aveva dato il falso nome di Onofrio Bruteschi, è Fernando Grilli, di anni 22, oriundo spagnuolo; lei è Onofri Ines, sarta, da Roma, di anni 17. I due, consumate le poche risorse di cui disponevano, hanno acceso stamane un braciere nella stanza, e, come la morte tardava a venire, il Grilli, non avendo cuore di sparare contro l'amante, si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile gli usciva di sotto la spalla, pare senza ledere il polmone.

Trasportati all'ospedale, lui vi è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni; lei, in molto meno dall'azione dell'anidride carbonica.

### Un portafoglio che scompare

Non ebbe davvero una felice idea l'avv. Carlo Volpi quando il 20 febbraio 1915 abbandonava nel cassetto del comò della propria camera da letto il portafoglio contenente una somma imprecisata da 35 a 40 lire in biglietti di Stato, più due tessere giornalistiche e due biglietti di lotteria, per un complessivo valore di lire cinquanta. Infatti, certa Filippi Maria di Fumone che trovavasi da pochi giorni al servizio del Volpi, secondo la denunzia sporta dall'avvocato avrebbe profittato della temporanea assenza del medesimo per asportare il portafogli surriferito con tutto il contenuto. In tal guisa il Tribunale di Roma, riteneva la gravissima responsabilità dell'imputata e la condannava a un anno di reclusione col beneficio della legge sul perdono purchè la medesima avesse arestituito il tolto entro sei mesi alla parte lesa.

Contro questa sentenza la Filippi Maria interponeva gravame, ed oggi la IV Sez. della Corte D'Appello, presieduta dal com. Capriolo ha assolto l'imputata dalla grave condanna che le era stata inflitta.

P. M. cav. De Carolis, difensore avv. Antonio Dettori.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## La Duchessa d'Aosta

*TARANTO*, 2. — La duchessa d'Aosta che, come telegrafai, venne per visitare gli ospedali militari, rimanendone soddisfatta, elargì lire sessantamila all'ospedale militare di riserva per completare l'acquisto e l'arredamento di letti.

A seguito di ciò, ieri stesso vennero commissionati due mila letti.

La cospicua elargizione è stata appresa con vivissimo compiacimento della cittadinanza che tanto ammira e plaude all'umanitaria missione impostasi dall'augusta signora.

* * *

*MESSINA*, 2. — Stamane, col ferry-boat delle 11.40, proveniente da Reggio, è giunta in strettissimo incognito la duchessa Elena d'Aosta. Alla stazione Porto si trovava il comandante la difesa militare generale Saladino con il capo di Stato Maggiore e il comandante militare di stazione, maggiore De Marinis. S. A. R. proseguì con la vettura-salon per la stazione centrale, ove visitò, ricevuta dalla principessa Marullo di Castellace, i locali della Croce Rossa addetti al ristoro dei feriti. Poi in una carrozza da nolo, accompagnata dalla dama di compagnia, si portò nei vari ospedali dove trovansi ricoverati i feriti e gli ammalati.

## Il monumento a Vittorio Emanuele

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

Nelle ultime sedute della Sottocommissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II furono oggetto di speciale discussione le targhe che dovranno contenere i risultati dei plebisciti e che fanno parte del fregio del Morani sulla parete di fondo del sommoportico.

Approvati in massima i cartoni del Morani la Sottocommissione prese in esame le proposte dell'architetto Poglaghi di eseguire in marmo tenuamente colorato anziché in mosaico le targhe suddette.

Invece dell'uniforme tono aureo che è proprio del musaico e che risulterebbe troppo vibrante e quindi frastaglierebbe troppo le linee del sommoportico, il marmo colorato avrebbe l'effetto di una delicata policromia.

Le targhe sarebbero inoltre messe in evidenza da un lieve aggetto. In quanto alle iscrizioni queste potrebbero risultare da lettere di metallo intarsellate.

La Sottocommissione ha preso in esame a tal proposito vari campioni di marmo colorato riserbandosi di decidere in seguito sull'argomento.

Si è quindi occupata degli stucchi che decoreranno le sale interne del monumento dove sarà collocato il Museo del Risorgimento.

La direzione artistica ha presentato a tal riguardo vari disegni e modelli.

E' stato sopratutto preso in considerazione uno di essi che il Manfredi ha detto essere il più corrispondente ai desideri del Sacconi e che, di colore gradevolmente turchino, ha grande eleganza di effetto.

Anche su ciò la Sottocommissione si è riservata di esprimere un giudizio definitivo nella prossima riunione.

Questa avrà luogo nel mese di agosto e porrà termine a questo periodo di studi e di proposte per dar luogo ad un periodo di esecuzione che, malgrado la guerra, sarà molto attivo.

## L'aula di Montecitorio

In novembre, la nuova aula di Montecitorio, dopo tante traversie e tanti incidenti, sarà finalmente pronta.

Proprio in questi giorni sarà appaltato il sistema di illuminazione che la renderà adatta alla inaugurazione.

Sono state difatti apportate le modifiche richieste al lucernario e ne sono stati degnamente sistemati gli accessi.

Anche le armature di legno delle facciate vanno a mano a mano scomparendo e scoprendo le linee e gli ornamenti dell'edificio del Basile.

## Le scuole medie riaperte in ottobre

Il Ministro Grippo, con apposita circolare, ha invitato i vari Capi d'istituto a dare tutta l'opera loro più attiva ed intelligente perchè la vita normale della scuola possa essere ripresa regolarmente, provvedendo fino da ora a risolvere nel miglior modo, d'accordo coi Provveditori agli studi, quelle difficoltà che si opponessero eventualmente allo scopo predetto.

## Per la pesca nell'Adriatico

Ieri si è recata dal Ministro della Marina per consegnargli un ordine del giorno concretato in un'adunanza del 25 luglio, una Commissione di rappresentanti dei pescatori. I *desiderata* presentati al Ministro furono approvati all'unanimità sotto gli auspici dell'on. Luzzatti, dell'on. Dari, dell'on. Schanzer, dell'on. Rava e dell'on. Chiaraviglio, e in massima richiedono quello che il Governo, dopo gli accordi tra il Ministero dell'Interno, dell'Agricoltura, del Tesoro e della Marina, aveva già concesso. Ed anzi nel Consiglio dei Ministri in cui fu discusso ed approvato il decreto per i marinai dell'Adriatico trionfò il principio che il Governo si assumesse direttamente l'onere della distribuzione dei sussidi, visto che il suo decreto della pesca in Adriatico veniva ad inibire l'attività dei pescatori è stato generalmente accolto con soddisfazione ed i competenti in materia hanno dovuto convenire che il Governo ha agito con sommo previdenza e con spirito di paterna benevolenza verso i danneggiati dallo stato di guerra in Adriatico.

## Per gli ufficiali giudiziari

Il Ministero ha ritenuto che le disposizioni contenute nei Decreti R. 13 maggio 1915 e luogotenenziale 11 luglio 1915, siano applicabili, per analogia, anche agli ufficiali giudiziari.

In base a tali criteri, gli ufficiali giudiziari medesimi, se richiamati alle armi, debbono essere considerati in congedo per tutta la durata del servizio militare col conseguente diritto per tutti indistintamente alla percezione dei proventi e delle eventuali indennità supplementari pel periodo dal 27 aprile al 15 luglio 1915, mentre pel periodo successivo tale diritto deve essere limitato ai soli richiamati non provvisti del grado di ufficiale o sottufficiale, essendo per questi ultimi applicabile, dal 16 luglio 1915, la disposizione dell'art. 2 del decreto luogotenenziale sopracitato per la quale spetta loro soltanto la differenza eventuale fra l'ammontare dei proventi e lo stipendio o assegno militare.

## Il colera in Austria

### 300 casi al giorno

ZURIGO, 3.

Il colera comincia a destare preoccupazioni a Vienna, tanto vero che, mentre fino a pochi giorni fa i giornali erano costretti ad ignorarne l'esistenza, ora tutti i giorni pubblicano il bollettino sanitario ufficiale.

In questo bollettino sono segnalati i nuovi casi che vengono constatati ogni giorno, casi che giornalmente raggiungono la cifra di 300. Nell'ultimo bollettino del 30 luglio sono segnalati 300 nuovi casi di colera. Naturalmente in questa cifra non sono compresi i casi constatati in Ungheria, dove l'epidemia è anche più forte.

## I prigionieri austriaci

*GENOVA*, 2. — Nelle prime ore di stamane sono giunti alla stazione di Santa Limbania, 2500 prigionieri austriaci. Essi furono imbarcati sui vapori *Giava* e *Catania* ancorati al ponte Re Alberto del Belgio. Alla stazione i prigionieri passarono una visita sanitaria e quindi sotto una buona scorta furono accompagnati al posto d'imbarco. Quivi a scaglioni, presero posto nei due piroscafi. Erano dai 18 ai 40 anni e di aspetto abbastanza florido e bene equipaggiati non ostante si trattasse di reduci dalla campagna di Galizia, donde erano stati trasportati a combattere contro di noi. La maggior parte di essi furono fatti prigionieri a San Michele. Alcuni di loro facevano vedere dei proiettili raccolti sul campo. Fra essi sono una cinquantina di ufficiali fra i quali un tenente colonnello galiziano. La maggior parte portavano cucite nell'interno del berretto una medaglia di santo e una con l'effigie dell'imperatore.

La folla che era assiepata lungo la strada, ha tenuto un contegno correttissimo. Non si ebbe a verificare nessun disordine. Il servizio d'ordine e di scorta era diretto dal generale Ricci, dal tenente colonnello dei carabinieri, dal commissario cav. Pappalardo, dal delegato Falchi e da ufficiali della benemerita e dell'esercito.

* * *

*LIVORNO*, 2, ore 16.55. — Sono qui giunti alle 13.55, 1255 prigionieri austriaci, i quali dovranno imbarcarsi tra breve. Sono boemi, slavi, romeni, ungheresi. Alla stazione, era insieme con altri ufficiali superiori il generale Manzuoli, comandante questa divisione. Altri 3 prigionieri sono giunti stamane da Pistoia: essi rimarranno qui custoditi.

## Un volontario settantenne ferito

*NOCERA INFERIORE*, 2. — Una ventina di giorni fa, come vi segnalai per telegrafo, si arruolò volontario in questo... fanteria il veterano Antonio Padovano, della vicina Corbara, di anni 71.

Il Padovano prese parte alle campagne dell'indipendenza, distinguendosi per valore tanto da meritare tre medaglie al '59 ed al '66. Con i bersaglieri di Cadorna fu a Porta Pia ove si guadagnò il grado di caporale.

Il Padovano all'inizio della guerra ritornò dalla America ove lasciò la moglie, i figli e 17 nipoti per arruolarsi volontario. Fu ad insistenza vivissima sua subito spedito in prima linea al fronte.

Ora giunge la notizia ufficiale che in un accanito combattimento il prode veterano è rimasto ferito alla spalla da una scheggia di granata.

Trasportato all'ospedale, dopo la prima medicatura, chiese di ritornare al fronte, ma non fu accontentato. Il Padovani non è ferito gravemente.

## NOTE VATICANE

### Il Papa e l'arte degli Arazzi

Tempo fa, accennado al magnifico arazzo raffigurante San Giuseppe, che il prof. Pietro Gentili, dopo quasi vent'anni di lavoro, portava a compimento, dicevamo che l'attuale Pontefice, il quale ha squisito il senso dell'arte, aveva chiaramente accennato di voler effettuare il progetto del suo predecessore Leone XIII, instituendo in Vaticano una Scuola di arazzeria, appunto al Gentili affidata.

Infatti Benedetto XV, dotato com'è di elevato sentimento artistico, appresa la miseranda condizione a cui è oggi ridotta l'arte dell'arazzeria, e conscio delle dolorose vicende del passato, assicurò il prof. Gentili che l'arte degli arazzi sarebbe stata accolta sotto la sua immediata protezione, incaricandolo di presentargli uno schema di progetto per l'impianto di una regolare fabbrica di arazzi nel Vaticano.

Ora il Gentili ha dettata una pregevole memoria contenente preziosi cenni storici su le origini e le vicende dell'arte degli arazzi in Roma; e ieri Benedetto XV concesse a lui ed al figlio una particolare udienza, perchè il Gentili potesse offrirgli una copia, tirata in gran lusso e splendidamente rilegata in damasco bianco e oro, con lo stemma pontificio, della memoria stessa.

Il Papa mostrò di interessarsi molto del volume, che esaminò dettagliatamente, ammirandone le illustrazioni nitidissime e compiacendosi con l'autore della sobrietà e della scrupolosa verità storica che lo hanno inspirato.

Benedetto XV ha poi sollecitato il comm. Gentili a preparare ogni cosa perchè nei primi del prossimo ottobre, la nuova Scuola di arazzi nel Vaticano possa incominciare a funzionare.

### Benedetto XV nella Cappella Paolina

Nel pomeriggio di ieri il Papa, accompagnato dalla sua nobile anticamera, preceduto dalla Guardia Svizzera e scortato dalla Guardia Nobile, si è recato nella Cappella Paolina, ove era ricevuto dal Sagrista mons. Zampini, vescovo di Porfireone e parroco dei sacri palazzi.

Il Papa si è inginocchiato al faldistorio, e tosto veniva recitata la terza parte del Rosario: quindi, esposto il Sacramento, che Benedetto XV incensava, venivano cantati il *Miserere* e il *De profundis*, poi le litanie e infine il *Tantum ergo*. Mons. Zampini ha poi impartita la benedizione, dopo di che il Santo Padre traversando per le Sale Regia, Ducale e dei Paramenti, per la prima Loggia di Raffaello e per la scala papale, rientrò nei suoi privati appartamenti.

## La morte di monsignor Rivet

FRIBURGO, 3.

La notte scorsa all'una è morto in seguito a bronco-polmonite complicata con pleurite, monsignor Andrea Bovet, vescovo di Losanna e Ginevra dal 1911. Egli aveva 50 anni.

## La marchesa Delle Piane suicida al cimitero di Staglieno

*GENOVA*, 2. — Ieri, verso le 17, un inserviente del cimitero di Staglieno, udì una detonazione. Accorse subito verso il luogo da cui la detonazione era partita e rinvenne distesa su una tomba una distinta e vecchia signora la quale non dava segni di vita. Vicino era una piccola rivoltella con la quale la poveretta erasi sparata un colpo al cuore rimanendo all'istante cadavere. Avvertita l'autorità di P. S. si recò sul luogo. La morta venne identificata per la marchesa Adele, da Passano, vedova Dellepiane, di anni 70. I parenti della vecchia signora si erano recati in Questura a denunciare la sua scomparsa da casa fin dal mattino. Si ignorano le cause del suicidio non avendo la signora lasciato nessuno scritto. Era vedova da 14 anni e conviveva col genero sig. Zuccarino. Da vario tempo dava però segni di squilibrio mentale.

## I nostri caduti

**Il col. MEZZANO**

*PADOVA*, 2. — E' morto sul campo di battaglia il tenente colonnello Sebastiano Mezzano. Il prode ufficiale, alla testa del proprio battaglione comandava una carica, quando uscendo per primo dalla trincea, una palla nemica lo stese esanime al suolo. Aveva combattuto in Libia meritandosi la medaglia d'argento al valore nella battaglia delle due Palme.

**IL CAPITANO ANGELO DEL GAUDIO**

*AVELLINO*, 3. — Aveso avuto già la notizia della eroica morte avvenuta sui campi dell'Isonzo del capitano Modesto Del Gaudio; ora si apprende che anche il fratello Angelo ha trovata nel medesimo campo di battaglia morte gloriosa.

La santità della causa che ha chiesto alla famiglia Del Gaudio un siffatto olocausto valga a lenire lo strazio dei parenti, dei quali i due prodi caduti erano l'unica gioia.

**IL SOTTOTENENTE MORATORIO**

*LIVORNO*, 3. — E' giunta la notizia ufficiale della morte eroica avvenuta sul fronte del sottotenente dei bersaglieri ciclisti Renato Moratorio.

**IL CAPITANO RUNCINI**

*POTENZA*, 2. — In uno degli ultimi combattimenti, colpito da piombo nemico, moriva il capitano Romolo Runcini, mentre con i suoi soldati si slanciava ad un assalto.

Potenza tutta ha commemorato degnamente questo suo figlio diletto tributando alla sua memoria grandi onori. Il *Popolo lucano* ha aperto una sottoscrizione popolare per ricordare sul marmo le doti di cuore e di mente del valoroso estinto.

**IL SOTTOTENENTE BARLETTA**

*BARI*, 3. — Sull'altipiano del Carso è caduto gloriosamente il sottotenente di fanteria Barletta Giuseppe di Monopoli, che aveva guadagnato le spalline nella campagna di Libia.

## Il Messico in mano ai Carranzisti

WASHINGTON, 3.

La rioccupazione di Messico da parte dei Carranzisti è ufficialmente confermata.

## Per l'assistenza ai reduci storpi e mutilati

Il nostro corrispondente da Parigi, C. G. Sarti, in un suo recente articolo «Gloriose rovine viventi» accennando all'opera che si svolge in Francia per l'assistenza ai reduci storpi e mutilati, ammoniva. «Ci si pensi in Italia, ove, per fortuna, la guerra non lascierà dietro a sè rovine di cattedrali, di palazzi e di torri, ma dove non mancheranno, purtroppo, gloriose rovine viventi».

Crediamo perciò opportuno, anche come corollario tecnico e scientifico alle osservazioni del collega nostro, di riassumere un articolo che su questo argomento ha scritto sul «Policlinico» il prof. Della Vedova, direttore della Clinica traumatologica-ortopedica della nostra Università.

Premesso un sintetico e lucido esame delle lesioni degli organi dell'apparecchio del movimento e delle conseguenze che possono avere, il prof. Della Vedova soggiunge che «se la grandissima maggioranza dei feriti dell'apparecchio dei movimenti è destinata a sopravvivere all'aspra lotta, e se nel contrasto di masse ingenti di combattenti il numero dei feriti raggiunge cifre favolose (nella battaglia della Marna si sono avuti 118.000 feriti nel solo campo francese), dato il fatto che la loro guarigione mai si può avere senza un qualche *deficit* anatomico, trascurabile molte volte agli effetti della funzione (movimento), purtroppo spesso invalidante, è intuitivo che il numero dei sopravvissuti resi invalidi alle esplicazioni professionali del movimento (storpi e mutilati) dalle guerre attuali raggiungerà cifre impressionanti. E questa illazione non è semplicemente teoretica se dopo i primi cinque mesi di guerra (ai primi di gennaio u. s.) già si contavano ben 30.000 storpi e mutilati fra i tedeschi che avevano partecipato alla guerra (Biesalski).»

L'autore rileva poi che nella cura delle ferite dell'apparecchio del movimento debbano possibilmente essere seguiti quei criteri ortopedici che nella pratica civile rappresentano elementi profilattici a quelle debilitazioni che si stabiliscono non come conseguenza necessaria della lesione, ma per insufficiente cura da parte di chi assiste il ferito. Quei criteri non sempre potrebbero essere applicati ai feriti in guerra, per la ineluttabile necessità di sgomberare le formazioni sanitarie di prima linea dai feriti, avviandoli nelle unità sanitarie retrostanti. Nello affollamento di feriti in ambienti sanitari improvvisati (in prima linea), nella contemporanea presenza di feriti gravi che assorbono le maggiori energie sanitarie ecc. ecc., troviamo la ragione per cui la assistenza sanitaria di questi feriti riesce meno minuziosamente accurata di quanto sarebbe necessario nell'interesse dei feriti, tanto che possono consolidarsi in essi delle invalidità che non avrebbero rappresentata una necessaria conseguenza della lesione.

E' quindi da desiderare che, anche dal punto di vista dell'esito funzionale, questi feriti siano trasportati quanto prima possibile in quegli ospedali territoriali nei quali possano poi restare fino a guarigione *completa* delle loro ferite. Ma purtroppo anche la assistenza sanitaria più oculata non sarebbe in grado di evitare che si stabilissero debilitazioni anche gravi, ogni volta che trattisi di lesioni di tale natura, che portano necessariamente a storpiature.

I provvedimenti ortopedici non dovrebbero mancare in tutti i casi che rendono evitabile la deformità. Dovrebbe funzionare in taluni ospedali territoriali un *servizio ortopedico* dove potessero trovare adeguate cure quei feriti che necessariamente andrebbero incontro a storpiature e quelli nei quali la storpiatura o la mutilazione già in atto fosse valorizzabile.

La assistenza agli storpi e ai mutilati nella vita civile — similmente alla assistenza ai ciechi e ai sordomuti — nella concezione moderna non può più limitarsi semplicemente ad offrire loro un pane e un ricovero; ma si propone come scopo di restituirli alla autonomia sociale, rendendoli atti al lavoro e al guadagno. Essa però non potrebbe esplicarsi utilmente se non fosse iniziata fin dai primi tempi dell'infortunio.

L'assistenza sociale deve essere simultanea a quella sanitaria; ma per essere utili entrambe devono intervenire prima che le lesioni si sieno *consolidate*. L'assistenza deve iniziarsi quando ancora la lesione è in atto, e svolgersi durante tutto il periodo della cura ortopedica propriamente detta ed integrativa; deve già in questo periodo esplicarsi nella forma di rieducazione e riadattamento al lavoro fino a restituire allo storpio e al mutilato l'attitudine a compiere la antica professione o una professione nuova, qualora le sue condizioni non siano assolutamente compatibili con il più facile riadattamento all'antico mestiere. Ma non deve considerare terminata la sua opera quando lo storpio e il mutilato abbiano riacquistata la attitudine al lavoro e al guadagno; bensì deve *provvedere a rendere attuabile* la esplicazione della facoltà lavorativa, aiutando lo storpio e il mutilato a trovare i loro posti di lavoro nelle officine industriali e a proteggerlo nella concorrenza con gli individui sani. Lo Stato deve intervenire sia riaccettando alle loro primitive occupazioni tutti quei reduci storpi e mutilati in guerra, che già prima lavoravano nelle officine o negli uffici dello Stato, sia facilitando la accoglimento alle proprie dipendenze di storpi e mutilati rieducati; sia finalmente con provvidenze di legge che stabiliscano quale debba essere la percentuale minima di reduci storpi e mutilati da occuparsi dall'industria privata in ciascun opificio.

La assistenza sociale ha meno intensa esplicazione in quei feriti che sono guaribili senza apprezzabile *deficit* anatomico, in quanto in questi la funzione suole ripristinarsi al completo: talchè soltanto in casi meno frequenti potranno abbisognare di aiuto per riacquistare la loro autonomia economica e sociale.

Ma è nel gruppo dei feriti guaribili con *deficit* anatomico che la assistenza sociale ha invece largo campo — e auguriamoci che sia ristrettissimo per il minor numero di tali feriti nella nostra guerra! — nel quale esplicare la sua azione, per lo più *integrativa* della assistenza sanitaria, e in qualche caso *esclusiva*, come negli storpi e mutilati *definitivi*, diretta a restituire alla società, rieducati all'antica professione, o educati a una professione nuova, la maggior parte di questi figli della Nazione, che partono per la santa lotta nella gagliardia vigorosa del fiore degli anni e che, schivati sul campo della bella morte, ritorneranno alla società invalidi, storpiati, mutilati dalle gloriose ferite. La organizzazione della assistenza sanitaria e di quella integrativa sociale a questi feriti si impone non solo per ragioni di sentimento, ma più ancora per ragioni economiche e soprattutto per ragioni etiche.

## Un italiano condannato in Austria

*ZURIGO*, 3. — I processi per alto tradimento e diserzione non mancano in Austria. L'agenzia ufficiale austriaca ne segnala due che si svolsero dinanzi al tribunale del Voralberger, uno contro l'italiano Severino Zanella trentino. Lo Zanella aveva scritto ad un amico scappato in Italia una cartolina apparentemente innocua. Se non che la censura scoprì che sotto il francobollo c'erano alcune parole che incitavano gl'italiani all'azione. E' stato condannato dal tribunale a 10 anni di carcere duro.

L'altro processo era contro un tedesco che fu sorpreso mentre tentava di disertare. Il tribunale lo ha condannato alla fucilazione, ma la pena, in via di grazia speciale, fu commutata in quella del carcere duro per 10 anni.

## L'Assemblea Straordinaria della Banca Italiana di Sconto

Sabato 31 luglio, alle ore 15, ha avuto luogo nella Sala dell'Associazione delle Società It. per Azioni in Roma, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti della Banca Italiana di Sconto.

Il dottor Antonio Fanna ricopriva le funzioni di segretario.

L'Assemblea ha approvato senza discussione il testo definitivo degli Statuti della nuova Banca. Il numero dei consiglieri è stato portato da otto a trentaquattro. I ventisei nuovi amministratori sono stati eletti ad unanimità.

Come si constaterà dalla lettura dei loro nomi le più eminenti personalità industriali e finanziarie dell'Italia e della Francia porteranno il concorso prezioso della loro attività feconda alla «Banca Italiana di Sconto», la cui brillante carriera non avrebbe potuto aprirsi sotto auspici migliori.

*Roma* fornisce tre nuovi consiglieri: il comm. Cesare Coppi, il marchese Luigi Solari, l'ing. comm. Luigi Mazzanti.

*Como* sarà rappresentata dal cav. dott. Luigi Baragiola.

*Milano* conta fra i nuovi eletti i signori: cav. Luigi Bertarelli, comm. Roberto Calegari, dottor Antonio Fanna, rag. Carlo Gaslimberti, comm. Lodovico Gavazzi, senatore del Regno, grand'uff. Francesco Gondrand, cav. Giuseppe Grüsa, Leopoldo Introini, commendator dottor Enrico Scalini, senatore del Regno.

*Verona* è rappresentata dal nobile comm. Giulio Pontedera.

*Busto Arsizio* dal cav. Ernesto Galazzi e avvocato Mario Luigi Pozzi.

*Saronno* dal cav. Filippo Reina.

*Monza* dal cav. Luigi Lazzaroni.

Infine *Parigi* fornisce alla Banca Italiana di Sconto il concorso efficace dei signori: Luigi Luigi-Dreyfus, Eugenio Lautier, Giuseppe Loste, Leopoldo Mabilleau, Giacomo Pallain, comm. Piero Pallani, Francesco Houland, ing. Nathan Suss.

Prima di separarsi l'Assemblea ha rinnovato al comm. Pogliani le sue più vive felicitazioni e i suoi più calorosi incoraggiamenti, ed il comm. Pogliani ha ringraziato l'Assemblea a nome di tutti i suoi colleghi.



# Teatri ed Arte

## I canti della nuova Italia

### Un grande concorso

A Milano si è costituito di questi giorni un Comitato Nazionale con l'intento di invitare a pubblica gara quanti si sono fin qui provati a tradurre col fascino del... il grido di vittoria che prossimo ad irrompere quale affermazione meravigliosa di un'Italia davvero Una, ripromettendosi di far conoscere e rendere popolari quelle composizioni che per giudizio di popolo saranno dichiarate migliori.

I Sindaci delle principali città sono stati invitati a costituire apposite Commissioni Regionali. Queste hanno la loro sede a Milano per la Lombardia, a Torino per il Piemonte, a Genova per la Liguria, a Venezia per il Veneto, a Bologna per l'Emilia, a Firenze per la Toscana, ad Ancona per le Marche e l'Umbria, a Roma per il Lazio, gli Abruzzi e il Molise, a Napoli per la Campania, le Puglie, la Basilicata e la Calabria, a Palermo per la Sicilia, a Cagliari per la Sardegna.

Quanti intendono partecipare a questa gara dovranno far pervenire, entro il 30 agosto, i loro lavori alle Commissioni regionali della propria circoscrizione, le quali l'ultima domenica di settembre dovranno fare eseguire gli inni ammessi, organizzando un pubblico spettacolo, alla fine del quale gli spettatori esprimeranno con una votazione di *referendum* il loro giudizio sui lavori eseguiti.

La composizione che in ogni città sede di Commissione regionale raccoglierà il maggior numero di voti sarà ammessa alla Gara Nazionale.

La Gara Nazionale avrà luogo l'ultima domenica d'ottobre e ad essa parteciperanno i lavori riusciti vincitori alla prima gara.

Il pubblico che parteciperà a questi spettacoli per gli inni classificati primi nelle precedenti gare giudicherà con *referendum* i lavori eseguiti e a quelli che avranno riportato il maggior numero di voti, sommando naturalmente i voti delle varie città, verranno assegnati i premi.

Questi verranno solennemente distribuiti in Roma, a cura di quella Commissione Regionale e col concorso della Commissione Centrale di Milano. La sede della quale Commissione è a Milano presso quella Civica Scuola Musicale al Castello Sforzesco.

Compongono il Comitato: dott. Annibale Ponchielli, presidente; Ada Negri e Achille Brioschi, vice-presidenti; dott. comm. E. A. Marescotti, segretario; prof. G. Cesari; commend. Luigi Della Beffa; prof. cav. F. Ferroni; comm. maestro G. Gallotti; maestro U. Giordano; maestro comm. E. Mascheroni; prof. cav. G. B. Nappi; maestro Giacomo Orefice; avv. O. Poggio; comm. E. Rusconi, maestro A. Seppilli, Antonio Vergagnini, ing. comm. B. Viviani.

Gli inni premiati rimarranno di proprietà del Comitato per tutta la durata della guerra e il Comitato passerà agli autori una percentuale sugli introiti di esecuzione e stampa devolvendo il rimanente a scopo di beneficenza, come a scopo benefico saranno organizzati i vari spettacoli per la gara. Gli autori vincitori ritorneranno poi esclusivi proprietari dei lavori due mesi dopo terminata la guerra.

## "La Gibigianna" di C. Bertolazzi al "Quirino"

La compagnia Sainati, che con ininterrotto favore di pubblico continua le sue recite al *Quirino*, svolgerà nel corso della settimana un programma interessantissimo, nel quale sono comprese parecchie novità.

Per domani sera è annunziata la commedia in 4 atti di Carlo Bertolazzi *La Gibigianna*. Questo lavoro scritto in dialetto milanese nella sua forma originaria, fu rappresentato la prima volta al teatro dei Filodrammatici nel gennaio del 1898 dalla compagnia «Città di Milano» che Gaetano Sbodio dirigeva, ed ebbe un successo insperato e per quei tempi strepitoso.

La *Gibigianna* dormì lungamente sugli allori conquistati nei primi anni, e fece poi brevi riapparizioni all'*Argentina* con il compianto Ferruccio Garavaglia ed Evelina Paoli.

Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati, riportando sulle scene del *Quirino* il fortunato lavoro, ne hanno curato con gusto e con finezza l'allestimento scenico, dando all'interpretazione complessiva del dramma un grande senso di verità e di misura. Il lavoro ha in sè una forza di concezione e di espressione che non si affievolisce nel passaggio della sua originaria veste dialettale a quella italiana. Esso rimane il quadro di vita, di passione, d'amore, la dolorosa vicenda della miseria travolta dal mondo e dalla mondanità, la tormentosa elegia dell'affetto che finisce nel gesto tragico e straziante.

Ambiente, caratteri, figure, macchiette, popolano i quattro atti con una freschezza di linee, di tratti che fanno ridere, interessano e commuovono.

Giovedì sera, due importantissime novità: *I guardiani del faro* dramma in un atto di C. Curiel e *L'Usuraio* commedia brillantissima in un atto di Timmory e Manoussi.

Questa sera, spettacolo granguignolesco col dramma in un atto di Metenier: *Un fatto di buon costume* e la 625a replica del dramma: *Alla Morgue*, una delle più potenti interpretazioni di Alfredo Sainati.

Quanto prima: *Il Belgio non morrà* di Andrieff.

## Un dramma per Oberdan

Leone Ciprelli, il fortunato autore di quelle *Anime perse* che sono uno dei più forti e caratteristici lavori del repertorio romanesco, ha scritto un nuovo dramma intitolato *L'alba tragica* e ispirato alla figura di Guglielmo Oberdan. Ma la censura teatrale ha vietata la rappresentazione di questo nuovo dramma del Ciprelli che s'è visto così costretto a pubblicare in volume la nuova opera sua.

Abbiamo letto il dramma del Ciprelli e nel sobrio e forte atto abbiamo ritrovate le incontrastabili qualità drammatiche del suo autore. Nè ci è apparso nel dramma nulla che sembri giustificare profondamente la deliberazione censoria, poichè il dramma è tenuto in una linea di sobrietà signorile, svolto nella più rigida fedeltà storica e non esalta sopratutto nella figura di Guglielmo Oberdan il reo d'un delitto di lesa maestà ma il grande amore della patria libera e unita e l'indomato coraggio d'un martire della libertà di fronte alla morte serenamente accettata e di fronte al sacrificio eroicamente compiuto.

## Teatri di Roma

ADRIANO — Stasera, ultima replica della *Cena delle beffe* di Sem Benelli.

Per giovedì prossimo la Compagnia Campioni-Baccani annunzia la prima rappresentazione d'uno spettacolo che susciterà nel pubblico il più vivo interesse: *Maria Antonietta regina di Francia*.

COSTANZI — Molti applausi ancora iersera, per la quarta replica della *Figlia di Iorio*, ad Annibale Ninchi, a Marga Sevilla, al Rosa, all'Elmdrante e a tutti i loro valorosi compagni.

Stasera, una ripresa molto interessante: *La fiammata*, dramma patriottico di Enrico Kistemaekers. La figura imponente del colonnello *Felt* troverà certo in Annibale Ninchi un interprete potentissimo.

NAZIONALE — Stasera, con l'*Istruttoria* di Giorgio Henriot, che è una delle sue più potenti interpretazioni, Gastone Monaldi darà l'ultima rappresentazione straordinaria di questa sua breve stagione che il pubblico romano ha seguita con tanto favore.

Giovedì, prima rappresentazione del celebre trasformista G. Bernardi.

## VENITE A SENTIRE al Cines

Stasera, settima replica di *Venite a sentire...* nella briosissima esecuzione di Petrolini e della sua compagnia. Giovedì la fortunata rivista verrà data anche in *matinée*.

## SPETTACOLI del 3 Agosto

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani Ore 21: *La cena delle beffe*.

MANZONI — Ore 21,15: Grande spettacolo di varietà.

NAZIONALE — Compagnia cav. Monaldi — Ore 21: *L'istruttoria*.



**VARIETA'**

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

**CINEMATOGRAFI**

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

## ORARIO delle FERROVIE

### PARTENZE

**Linea Napoli**: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.20 — Accelerato 8.45 — Direttis. 13.40 — Accel. 16.5 — Direttis. 18.— — Direttis. 19.35 — Accelerato 22.10

**Linea Pisa**: Acceler. 7.35 — Diretto 9.20 — Accelerato 12.25 — Lusso —.— — Accelerato 16.5 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Diretto 23.15

**Linea Sulmona**: Accelerato 6.5 — Accelerato 8.5 — Accelerato 13.— — Accelerato 16.20 — Diretto 19.54

**Linea Trastev.-Fiumicino**: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.15 — Accelerato 12.8 — Accelerato 19.31

**Linea Aquila**: Accelerato 6.— — Diretto 14.35 — *Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

**Linea Nettuno**: Festivo 5.50 — Omnibus 6.30 — Festivo 7.50 — Omnibus 6.18 — Omnibus 18.15

**Linea Terracina**: Misto 5.25 — Omnibus 11.45 — Accelerato 15.15 — *Omnibus 20.45

**Linea Firenze**: Direttis. 6.— — Accelerato 8.10 — Diretto 14.55 — Direttis. 16.5 — *Accel. 18.25 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

**Linea Albano-Velletri**: Omnibus 6.10 — Omnibus 8.35 — Omnibus 13.15 — *Festivo 14.50 — Omnibus 17.45 — *Omnibus 20.—

**Linea Frascati**: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

**Linea Trastevere Viterbo**: Misto 6.45 — Misto 9.50 — Misto 15.29 — Misto 18.45

### ARRIVI

**Linea Napoli**: 7.45 8.25 12.— 21.25 17.29 20.25 21.15 22.30

**Linea Pisa**: 7.— 8.— 8.30 9.25 11.29 *15.40 19.30 21.35 23.30

**Linea Sulmona**: *7.30 8.20 9.30 *15.— 20.15 22.45

**Linea Fiumicino-Roma**: 7.20 10.50 15.14 21.7 21.29

**Linea Aquila**: 7.15 10.40 14.50 22.—

**Linea Nettuno**: 8.5 20.45 21.5 22.5 fes. 20.55 fes.

**Linea Terracina**: 8.5 9.20 15.14 20.4

**Linea Firenze**: 5.40 6.35 13.15 19.20 19.35 *23.—

**Linea Albano**: 7.25 8.40 14.— 19.25 21.35 22.55

**Linea Frascati**: 7.25 8.30 14.55 20.05 21.40 festivo

**Linea Viterbo-Trastevere**: 8.41 13.20 19.31 22.5

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

**ROMA-LADISPOLI**

Partenze: Termini ore 7, 8.25, 10.55 festivo; Trastevere 7.23, 8.48, 14 festivo.

Arrivi: Termini ore 12.30, 16.55, 20 festivo; Trastevere ore 11.53, 16.6, 20.22 festivo.

## TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.35 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.25 festivo.

Partenza da Frascati per Velletri: 6.6 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenza da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.20 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.55 feriale — 19.5.

Partenze da Marino-Valle Violata Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.35 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenza da Roma-Albano-Castel-Marino: 8.25 — 10.5 festivo — 11.35 — 16.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.23 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 16.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

**TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI**

Partenze da Roma alle ore: 5.20 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 18.20 — 19.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.50 — 9.— — 10.25 — 11.55 — 12.55 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 22.10.

**ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO**

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.

Arrivi (Piazza della Libertà): 8.30, 10.40, 19.40.

**OSTIA-ROMA**

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 16.00 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): Ore 10.40 — 18.

Arrivi a Roma: Ore 12 — 19.20.

# Provincia Romana

## Civitavecchia

ASSISTENZA AI FIGLI DEI RICHIAMATI

Da oggi, a cura del Comitato di assistenza sociale e di preparazione civile, efficacemente coadiuvato dal Patronato Scolastico per gli alunni poveri, funzionerà, dalle 9 alle 13, a scuola pei figli e per le figlie dei richiamati. Agli alunni, affidati a quattro provetti insegnanti comunali, e alle alunne affidate a distinte signorine che si prestano gratuitamente, verranno giornalmente distribuiti il desinare e la merenda. Il Comitato compie opera altamente patriottica, togliendo alla strada fanciulli e fanciulle, e recando un vero sollievo a famiglie che hanno il capo di casa a combattere per la grandezza d'Italia.

AL TEATRO GUGLIELMI

Al nostro teatro « Giacinto Guglielmi », che ormai si è acquistato il favore del pubblico per gli spettacoli cinematografici di prim'ordine dati e specialmente di quelli a soggetto patriottico, si dà la « Bohème » con ottimi artisti quali le signorine Nera Marmora (Mimì) ed Ernesto Guatta (Musetta), ed i signori Adolfo Facchini (Rodolfo), Mario Gubbiani (Marcello), Federico Arredondo (Colline) e Cesare Mancini (Schaunard). Inappuntabile l'orchestra, diretta dal cav. Paolo Bellucci.

## Velletri

SERVIZIO TRAMVIARIO ED AMMINISTRAZIONE COMUNALE — ISTITUTO TECNICO DURANTE LE VACANZE.

Il sindaco cav. prof. Mancini, insieme con gli assessori avv. Ricci, avv. Novelli, Dori, Nicolucci e prof. Zulu da una parte e l'ing. Spagnolo, direttore della Società tramviaria dall'altra, concorrono tutti a rendere il servizio tramviario — che mette in comunicazione Velletri con i Castelli e con la Capitale — più agevole e più comodo ai cittadini, cercando d'accordo i mezzi opportuni per migliorarlo e per eliminare qualche eventuale deficienza.

A tale scopo si sono scambiati in questi giorni vicendevolmente delle visite per intendersi sul da fare. Hanno così preso i primi accordi per fare qui una stazione di deposito e hanno trovato all'uopo una località assai adatta, in prossimità della presente stazione tramviaria d'arrivo. Senza dubbio il tanto desiderato deposito oltre a molti vantaggi di comodità per i viaggiatori, potrà essere grandemente utile per attuale un servizio di merci.

Intanto l'ing. Spagnolo sta studiando il problema di rendere facile agli studenti dei Castelli l'accesso alle fiorenti scuole medie di Velletri mediante un opportuno abbonamento mensile. Inoltre l'Amministrazione ha chiesto e il Direttore della Società ha subito gentilmente concesso, che il tram in partenza la mattina da Velletri alle 7.10 parta invece alle 6.35; e che quello in partenza la sera alle ore 20.10 con termine a Marino, prosegua fino a Frascati.

La cittadinanza vede con piacere quest'armonia e questo scambio di cortesie tra la Amministrazione comunale e la Direzione della Società tramviaria, poichè tutto ciò si ripercuote con benefico effetto sul pubblico servizio, e fa voti che i rapporti fra tutti gli enti e fra tutte le varie amministrazioni si mantengano sempre così cordiali.

— Il preside dell'Istituto Tecnico prof. De Juliis d'accordo con la Giunta di Vigilanza, presieduta dall'avv. cav. Pieroni, ha stabilito d'iniziare un corso di conferenze educative per gli alunni rimasti in Velletri, durante i mesi di vacanza. Molti professori dell'Istituto qui residenti, si prestano ben volentieri. Le conferenze si avvicenderanno con istruttive passeggiate. Giovedì prossimo il preside discorrerà ai suoi giovani su questo tema: « La guerra di oggi ».

L'Istituto ha preso anche l'iniziativa della istituzione di una sezione del corpo nazionale dei Giovani Esploratori, ed è stata affidata al prof. Roscio la cura di espletare le pratiche relative.

## Albano

L'ASILO PEI FIGLI DEI RICHIAMATI

Questa mattina è stato aperto l'Asilo pei bambini dai 2 agli 6 anni, dei richiamati alle armi.

Erano a ricevere i piccoli ospiti il presidente della sotto-Commissione, D. Attilio Adidolfi, il segretario maestro Gioacchino De Dominicis, il presidente dell'ospedale, sig. Telesforo Cellini, la direttrice dell'Asilo comunale, le signore e signorine di turno facenti parte del Comitato: Maria Porta, Cremesini, Giorgi, Mancianti, Stella.

Si sono presentati in questa prima mattina, 90 dei circa 110 ammessi; l'apertura del detto Asilo è stata appresa con grande soddisfazione dalle mamme che, sapendo i loro piccoli al sicuro, possono meglio cooperare al mantenimento della famiglia. Il Comitato locale generale di assistenza civile ha fino ad ora stanziato per questa sottocommissione, per sopperire alle spese della refezione, la somma di lire 500 mensili.

## Castel Gandolfo

VILLEGGIATURA

Anche quest'anno in questo incantevole e saluberrimo paese, si è riversata una numerosa colonia villeggiante, che ogni anno va sempre aumentando, attratta dall'aria freschissima, e dalla qualità e quantità dell'acqua ghiaccia, e più per la comodità di essere distanti un'ora di tram dalla capitale.

Ecco i nomi della elegante schiera di villeggianti che si trovano in questo cantone svizzero di Roma: ing. Bianchi — Bordoni — cav. Belloni — Albertano comm. Ambrosini — ing. Bettini — ing. Agustoni — contessa Bontempelli — Brendi — Patrizi — Bronciaglia — comm. Bianchi ex-direttore Ferrovie — principe Brancaccio — comm. Bezzina — Aguet — Brugnoli — Albini — Bartolucci — cav. Alvino — avv. Brofferio — Bandini — cav. Beretta — prof. Curatulo — cav. Calsone — avv. Newton — ing. Derossi — comm. De Rossi — Carletti — Boresi — comm. Di Rienzo — Di Nepi — Cruciani — comm. Cagli — avv. Coppazuccari — cav. Comandù — Castelnuovo — baronessine Castelnuovo — Colalucci — ing. Cartoni — cav. Cerio — comm. Fiamingo, direttore *Italie* — on. Ferri — prof. Grispigni — barone Farri — Galassi — Guazzoni — Gagliardi — cav. Formica — Ferraresi — Giuseppetti — Grandi — Farneti — Gentilini — comm. Haass — ved. Haas — Lepri — Castagnari — avv. Lenti — Longhi — Lenzi — Herbet — avv. Muzii — ing. Montechiari — Musatti — Munzi — ved. Montani — Martoglio — colonnello Napolitano — Noel — ing. Novelli — Mozi Luigi — Mora — Marini — Melis — Monami — Mortari — Molco — Martucelli — prof. Pocek — Orvieto — dott. Poddine — dott. Bruschi — Paciucci — Pozzi — Pieramati — Pancini — Picconi — Ruggeri — Rossi — Principalle — marchesa Raggi — cav. Ortenzi — Perugia — Soria — Scheggi — avv. Scotti — dott. Kock — Salini — Spinetti — avv. Rossi — Siccardi — Sleiter — avv. Sereni — Recenzone — Sabatello — avv. Soro — Sechi — contessa Spalletti — Selmandi — Ruim — Stefanini — Simiens — prof. Fornari — prof. Tamilia — prof. Vitali — prof. Vitale — Vallino — Vretrari — Castagnari — Ferretti — Aliprandi — Mozzoni — Benvenuti — Sanatorio dei bambini malarici con la direttrice sig.ra Ramorino — l'Ospizio bambini climatico e tanti altri.

## Monterotondo

COMITATO DELL'ORGANIZZAZ. CIVILE

Questo Comitato, dopo aver spiegato un'opera assidua e costante, degna di vera ammirazione, a pro delle famiglie dei soldati richiamati, ha aperto un asilo per i bambini di questi dai 3 agli 8 anni. Essi, oltre l'essere amorevolmente custoditi per l'intiera giornata, riceveranno gratuitamente una sufficiente refezione.

La Direzione di detto asilo è stata assunta dalla direttrice dell'Asilo comunale, sig.ra Elvira Guarda-Liberi, coadiuvata dall'assistente sig.na Rosina Del Moro, le quali con vero spirito di abnegazione hanno offerto la loro opera disinteressata.

Il locale è l'ex-monastero delle monache di S. Norberto, concesso gentilmente dal cardinale De Lai, per opera del Vicario foraneo Don Alfredo Ferri.

Le somme raccolte e le quotazioni mensili di enti e privati dànno sicuro affidamento al Comitato di poter compiere con pieno successo l'arduo compito prefissosi.

Il Comitato direttivo è composto dai signori avv. Fazioli Giuseppe, presidente; dott. Cucchiaroni Andrea, dott. Burani Carlo, ing. Betti Luca, prof. Certo Attilio, can. don Ferri Alfredo, sig. Del Moro Bernardino, cassiere.

PATRONATO SCOLASTICO

Sotto la presidenza del cav. Fonti Gaetano, si è riunito il patronato scolastico per integrare l'opera del Comitato per l'organizzazione civile, ha confermato di erogare come prima oblazione a favore di quello la somma di L. 110, assumendo poi direttamente il funzionamento immediato di una scuola estiva per i figli dei richiamati degli 8 ai 12 anni in modo che questi siano trattenuti dilettevolmente e istruttivamente per l'intiera giornata. La custodia è affidata agli insegnanti delle scuole pubbliche che gentilmente hanno offerta l'opera loro gratuita, sotto l'alta sorveglianza del R. vice-ispettore prof. Certo Attilio.

## Subiaco

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Fattasi la ripartizione dei sussidi votati dalla Deputazione Provinciale di Roma a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio, a Subiaco è toccata la somma di lire 3014,20, della quale, fra qualche giorno, sarà fatto l'invio.

Or, perchè le cose procedano regolarmente in guisa che i sussidi siano dati ai veri danneggiati e non ai favoriti, sarà bene che il Prefetto tenga presenti i due gravi precedenti del grano e granturco, da lui inviati, e dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

La distribuzione del grano e granturco diede luogo ad una formale istruttoria a carico di varie persone e sono qui a completarla due giorni, il giudice istruttore avv. F... e il sostituto procuratore del Re, avv. R... e alcuni mandati di comparizione, per ordine, sono stati emessi da loro.

Per i sussidi alle famiglie dei richiamati venne qui un commissario prefettizio, il quale, come io dissi, cancellò dall'elenco delle famiglie sussidiate ben sei di esse, perchè non spettanti.

Si teme, quindi, e con tutto fondamento, che altrettanto si possa verificare per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto. Siccome qui vi sono molte famiglie di richiamati che, quantunque governiamo, hanno diritto al sussidio governativo perchè non concorrono le altre condizioni volute dal R. Decreto 13 maggio 915, non potrebbe devolversi a loro favore la suddetta somma destinata ai danneggiati dal terremoto, tanto più che esse, direttamente o indirettamente, qualche danno ebbero a risentire dal terremoto medesimo? Se questa mia idea potesse essere attuata, le 3014.20 lire sarebbero da inviarsi al Patronato Scolastico per la refezione gratuita ai bambini poveri dei richiamati, ed ai parroci della città, che, meglio di tutti, conoscono le vere famiglie povere.

Ciò proponendo, io son certo di interpretare il desiderio della grande maggioranza degli stessi danneggiati dal terremoto, che vedrebbero ben volentieri porgere un aiuto a tanti congiunti di richiamati, che, con la partenza dei loro cari, hanno visto venir meno il mezzo di onesto lavoro e muoiono di fame.

Qualora, poi, ciò non fosse possibile, sarebbe bene che la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto fosse fatta da un Comitato, del quale facessero parte anche il pretore, il deputato provinciale, ing. Ma..., il comandante la stazione dei RR. CC. e i due parroci, onde neanche il più lontano sospetto potesse sorgere su la rigorosa ed esatta distribuzione del denaro della provincia, con l'esser dato a chi ne sia veramente meritevole.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA



# AVVISI ECONOMICI

### Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI: francesi, solidi, finissimi spediscons! raccomandati L. 5 la dozzina. Dirigere Cartolina Vaglia Alessandro Gnocchi, Via Montebello 36 Milano. 19-2058

### Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LADISPOLI, Capanne per famiglia spiaggia riservata. Dirigersi Carpi, Piazza Montecitorio 115. 11-57960

ROCCA DI PAPA. Affittasi appartamento mobiliato 7 vani terreni livello, panorama splendido. Telefonare 33-81 dalle 10 alle 12. R-1657916

### Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRANDE vetrina in ferro e cristalli con batteria nichelata a quattro piani. Tenda meccanica moderna, 2 bracci ottone, esterni, macchina da scrivere nuova. Silvestrini, Panisperna 104. R 26-268 R

### Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO centomila impianto industria agricola. Tessera 5452 posta Arezzo. 10-8144

### Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO piano secondo otto camere, bagno, cucina, elettricità, Collina 36. R 10-26382 R

CENTRALE elegante appartamentino tre camere ingresso cucina. Frezza 36. R-9-57922

MARCANTONIO Colonna 60, appartamenti 5 camere bagno volendo giardino. Vasti locali terreni uso ufficio magazzino. R15-26477R

### Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMOBIGLIATE: una, due stanze, uso cucina. Gas, elettricità. Miti pretese. Leopardi 26 int. 15. R-14-57883

ELEGANTISSIMA camera elettricità pensione. Vicenza 60 interno 6. Piano primo. R 16-57947

SPLENDIDA camera mobiliata, elettricità, telefono. Corso Umberto, prezzo bassissimo. Telefonare 11489. R 11-57845

PENSIONE Belvedere, Arcione 71. Centralissima. Ascensore, bagni, ogni comfort. Abbonamento soli pasti serviti in fresche terrazze. Trattamento finissimo. Telefono 3521. R 20-57931

### Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio, Perugia. Regie scuole. Corso preparatori esami riparazione. 10-6017

EDUCANDATO, Montepulciano (Siena). Scuola Normale interna. RR. Ginnasio e Tecniche. Posizione splendida, clima saluberrimo, locale munito ogni comfort. Retta cinquanta mensili tutto compreso. Chiedere regolamenti. 25-2069

### Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI Messo Esattoriale con buone referenze possibilmente con patente guardia daziaria, stipendio sessanta mensili, metà diritti. Trattative Domenico di Rocco, San Vincenzo Valle Roveto. 21-8134

MEDICO CHIRURGO cercasi per supplire subito medico condotto piccolo Comune senza frazione, provincia Catanzaro: Stipendio mensili Lire trecento. Durata tre mesi con probabile più lunga riconferma. Rivolgersi: Ufficiale Sanitario, Umbriatico. 30-8831

### Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAUSA disastro finanziario, cerca urgentemente occupazione, trentenne; buonissime referenze, presenza, istruito, pratico commercio, amministrazione, praticissimo automobili patentato, adatterebbesi anche buon posto Chauffeur oppure segretario amministrazione. Offerte tessera ferroviaria 131-972 posta Milano. 31-8129

DISTINTA signorina conoscendo musica occuperebbesi dama compagnia, guardarobiera presso rispettabile famiglia o signora sola residenza qualsiasi. Adriana Beneccai, Foligno (S. Eraclio)

VEDOVA 38enne pensionata, con due bimbe, andrebbe governante presso rispettabile persona, anche con 1, 2 creature dai uno ai cinque anni. Vere cure materne. Italia, posta, Livorno. 27-8131

### Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFRICA. O, povero amore mio, non inquietarti, ti prego, se ho momenti di cattiveria: ti amo tanto e sono tanto infelice! Nulla è più triste che destarsi da roseo sogno di felicità lungamente accarezzato: le tue parole mi hanno ridato il senso della realtà e riconosco le dure necessità della vita. Ma ho bisogno assoluto di vederti, parlarti, colmarti di tenerezze; vorrei da te un consiglio, una prova di grande amore. Procura venire; dammi almeno, ti scongiuro, mezzo scriverti liberamente. 20-8145

AMICA MIA. Dio ha ascoltato tue preghiere e mi ha fatto grazia immensa farmi ritornare vicino... Sono così felice che non so come sfogare mia gioia. Ieri quando Papà (che è corso portarmi Bollettino) mi fece leggere vicino mio nome il nome caro della mia città ove mi attende mia piccola... Manifestai in un modo così pazzesco mia gioia che Egli rimase sbigottito e dal suo sorriso indulgente compresi come intuisse perchè tale gioia. Pensa... mia che sarà di nuovo possibile vederti tutti i giorni e parlarci forse qualche volta vicini vicini.....!! Ora attendo con ansia ordine partenza. Potrò venire subito a trovarti senza far inquietare tua mamma? Ultima mia chiesi cosa pensava mie visite ed invio frequenti lettere; chiesi pure del ritratto ma non mi hai risposto nulla. Perchè? Ringraziati cartoline specialmente seconda... e sarò assai riconoscente se ne manderai tutti i giorni come promessomi. Pregoti anche inviarmi diario 16-21 chè ancora non ho avuto. Dalla tua 30 appresi con dispiacere che siete state senza notizie vostri cari. Spero che ora avrete ricevuto ed attendo lettera tua mamma per risponderle con letterone lungo lungo che intendo dedicato come altre a.... mia. Tieni te mie lettere? Che scarabocchi eh!? Tra breve anzichè per lettera sentirai ripeterti dalla mia bocca o forse meglio dai miei occhi quanto grande sia..., come pregai tanto Dio perchè mai distruggesse nostra felicità e riceverai sulle tue manine tanti regali lunghi e appassionati come quelli che continuamente dò ai tuoi ricordini, al medaglione.... 250-57964

AVANTI. Giorni passano, lontananza perdura, notizie mancanomi. Pregoti tranquillizzarmi, essendo tu tutta mia vita. 14-57946

BIANCA. Vivo tristezza, ricordi... Anch'io, dubbi e gelosia mi torturano, b... 12-8143

CARPENTIERI. Tramwe Quintino Sella-S. Silvestro. Scusi se mi valgo di un mezzo così volgare... ma non c'è di meglio! Da « gran tempo » ella è l'oggetto dei miei sogni... ma non ho mai osato sperare! Aspetto da lei sotto questa rubrica insieme ad una parola di conforto... anche il modo di poterla rivedere. Sergente. 57-8148

CICI. Ultima corrispondenza non giunse. Sono sempre sotto dolce impressione delle tue parole e delle tue carezze. Faccio anch'io come quel tale: Rumino! Così inganno il tempo e l'attesa. Ti voglio tanto bene. Malia. 36-8149

EDELWEIS. Addolorato di non poter venire ad Anzio la seguo continuamente col pensiero. Con amore sempre più ardente e con immensa ed infinita devozione Inviole un saluto affettuosissimo. 28-26568

ELSA. Saperti agitata mi fa tanto soffrire. Il mio amore, la mia vita sono per te; ti voglio felice. Pensami, ricordati che t'adoro. Milioni. 25-26606

FUOCO 13310. Quanto sei cara nella magnifica, elevata manifestazione tuo amore! Come rendemi felice tuo trasporto, premure per me! Brava circa comunicazione fattami; magari trovarci alcuni giorni e, volesse cielo, soli! Rievoco sempre... e più ardentemente ti amo... Quante carezze, tenere espressioni vorrò prodigarti. Un amplesso. B..: Sempre tuo, pieno entusiasmo tua bellezza, bontà. 50-8153

GISELDADA. Tua lettera, carezza o punta al cuore? Castigo davvero o riconciliazione? Comunque, se tu di nessuno io sempre tuo. 20-8147

GORIS. Meravigliatissimo tua attesa. Ritira intanto mia lettera del ventiquattro. 10-8150

NINFA. Ricevuto. Scriverò giornata. Dispiacintissimo caso. Sette mattina sarò costà due giorni. 12-8152

PAOLO. Fammi sapere se sappia dove sono. Fra lettere che potessero essere tue sono perduta. Non scrivevi venerdì sotto mio piccolo nome che provassimo parlare come io desideravo? Sabato scrive Z... del « solito posto ». Non so dove sia... Non ho mai saputo... ma è certo che non ci possa essere in due posti stesso momento. Pregoti scrivermi qui all'indirizzo mandatoti sabato F... Posta. Bisogno tanto notizia altro mezzo. Pensieri... sempre... ma sotto circostanze che posso fare? C... 76-8138

SENSITIVO. Sono due giorni che manco di tue notizie. Perchè? Fammi sapere. Se puoi cerca di passare da via Mentana. Fammi però sapere quando è l'ora. Attendo. Spero che tu non sia inquieto. Tanti tanti pensieri affettuosi. Tua. 38-57972

2223. Grazie affettuoso ricordo. Ho gran desiderio vederti: vuoi? Oggi parto pochi giorni. Posso telefonarti ritorno? 2. 17-8142

3 AGOSTO. Tuoi ricordi sono miei questo giorno sublime. Pensoti desideroti più intensamente. Leggerai ritornando mie lettere. Ardentissimi. 18-57973

65432. Non la darò più alcun disturbo. Non volevo prove, desideravo amore spontaneo. Il cuor suo è ancora impegnato coll'altra, ed io non voglio assolutamente l'avanzo contornato da ineducatezza. Auguri. 32-26619



4 agosto Appendice de LA TRIBUNA N. 11

# La forza di PAUL ADAM

## Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Eran pieni di birra, rossi in faccia, con grandi nasi.

— Andiamo, svegliatevi, rossi boccali in fila e zitti!

Tentarono di ridere a quel fare confidenziale del tenente e lisciaron le bestie:

— Ben detto, tenente! — E passarono.

— Avanti i cavalli di quelli di Provenza... Mario, avanti!

Bruni, con le faccie mobili, essi sussurrando si raccontavano.

— Nell'anno IV, proprio lui, Bonaparte, mi disse: « Mario, senza di te, io non sarei mai entrato a Mantova... Ed era proprio come diceva il primo console, mio caro! Senza Mario, signor tenente, il primo console non sarebbe mai entrato a Mantova!

Bernardo li fece star zitti. S'agitarono un po' scontenti, poi passarono anch'essi.

Sull'altra riva l'attesa fu lunga. I Turennesi si lamentavano del freddo; i Fiamminghi vollero bere; Pitouet diceva dei motti e sollevava grasse risate.

— [illegible] — urlò Bernardo.

I Brettoni sonnecchiavano, taciturni e sporchi. Bernardo li sgridava:

— Allungate le vostre staffe, Trébauc... E voi pulitevi il naso, Yvon, sporcaccione.

Poi, levatosi sulle staffe, ordinò:

— Avanti Guasconi!... Brigadiere Caluzac, avete sotto mano tutti i vostri uomini? Sì; abbene, prendete la testa. Voi passerete oltre gli Alsaziani e riconoscerete la strada di Mühlenhof al di là della casa. Dragoni, attenti!

Quindici, dinnanzi ai loro cavalli, s'immobilizzarono, le teste alte sotto i caschi, i petti in fuori coperti de' pettorali color d'amaranto, ritti sui tacchi uniti degli stivaloni alla scudiera un po' fangosi; i guanti di cuoio tenevano i pomi delle sciabole.

Dietro la rigida fila e oltre la linea del fiume, Bernardo contemplò gl'innumerevoli fuochi dei bivacchi che parevano occhi guatanti la riva tedesca da tutte le colline, dagli orli dei boschi, lungo tutte le strade sulla linea dei campi.

La Gallia, accovacciata nell'ombra, pronta a slanciarsi, spiava in agguato l'Europa. L'emozione lo prese, e non potè contenerla:

— Soldati — disse — voi siete per calpestare il suolo dell'impero dove si armano i nemici della libertà per restaurare la tirannia che le vostre braccia hanno abbattuto. Da questo momento voi non siete più lavoratori della terra od operai delle officine, mercatanti o commessi, figli, sposi o padri. Voi siete più e meglio. Vedo in voi dei giganti. Ciascuno di voi è la Nazione, la Repubblica, la Francia che reca per il mondo la libertà. Siete eroi, più che uomini... Viva la Nazione!

In una sola voce, come da una sola bocca, il grido fu ripetuto dai dragoni che rizzarono il collo per farsi più grandi.

Poi attraverso il ponte, lungo tutti i bivacchi, il medesimo grido, propagandosi, scrosciò in un clamore immenso, che coperse la voce del fiume e del vento, che fece tremare le stelle.

La Francia ruggiva; e il clamore finì con un colpo di cannone che tuonò di lontano verso oriente. L'ala destra e il generale Lecourbe attaccavano l'Austria.

VI

PER L'UFFICIALE CHE ANDERA' A SCHOPPFHEIM — *Nel caso che il tenente Héricourt possa giungere fino a Schoppfheim, egli si assicurerà se tutti i ponti sono stati tagliati e se i nemici sono passati attraverso il villaggio. Manderà un sottufficiale a render conto al generale Moreau di tutto ciò ch'egli avrà veduto ed appreso. Invierà anche le lettere e i pacchi della posta insieme con lo stesso ufficiale postale. Fino a questo punto egli avanzerà con precauzione. Se incontrerà nemici, imporrà loro, in nome dell' Repubblica, di arrendersi. Il signor tenente raccoglierà tutte le informazioni possibili sulla marcia del nemico, sulla sua forza e sulla direzione della sua avanzata. Avrà cura di chiedere agli eventuali prigionieri se essi appartengano al corpo del generale Kray. Nel caso che il tenente Héricourt incontri il nemico o se avrà informazioni importanti da comunicare, egli manderà al più presto ad avvertire il quartier generale. La sua ricognizione sopra Schoppfheim essendo finita, l'ufficiale verrà a raggiungere il suo reggimento che marcia in direzione di Waldschut ed Engen.*

Rileggendo l'ordine, Héricourt volle convincersi di non aver niente omesso del suo dovere. I venticinque dragoni erano là in fila fuori del villaggio già attraversato; — e non volle veder i due polli appesi per le zampe all'arcione di Pitouet —; in un carretto a due ruote, fra i sacchi ammucchiati delle lettere, l'ufficiale postale attendeva il segnale di partenza, sotto la vigilanza di Piè di Giacinto che già raccoglieva le redini; Nondain tossiva; Corbehem mezzo ubbriaco dormiva in sella; Yvon e Trèhem masticavano del lardo crudo e ne tenevan i pezzi nelle mani unte insieme col cuoio delle briglie; i tre Alsaziani, fumando la pipa, sognavano; Flahaut, con una mano nella tasca dei pantaloni, contava soddisfatto del denaro mal acquistato.

Una ventata piegò le criniere pendenti dai caschi, e, stridendo, tolse quasi di mano a Bernardo la carta dello Stato Maggiore, scritta in una calligrafia grossa e pesante con qualche sgorbio bluastro d'inchiostro.

— Tu dirai, Piè di Giacinto, che il 7 floreale — così Bernardo rivolto al sergente — che il 7 floreale dieci cavalleggeri del generale Kray si sono spinti fino a qui; ch'essi hanno lasciato i ponti intatti; che l'ufficiale postale aveva nascosto un sacco di dispacci d'Italia; che il nemico giunse il 7, per ripartir l'8 a tre ore del mattino e che dopo non si è visto più; ma che le teste di colonna austriache marciarono quella notte con lo scopo d'impedire senza dubbio il passaggio del Reno. Esse hanno mutato direzione quando i cavalleggeri hanno segnalato i nostri posti di fanteria, già occupanti la riva destra».

Piè di Giacinto contava sulle dita ad una ad una le cose da tener a memoria ed una penosa ruga gli si andava formando sulla fronte, ond'è che Bernardo credette preferibile di scrivere. In un taccuino, dono di Aurelia, ei teneva una penna d'oca tagliata corta e una fialetta piatta d'inchiostro nel suo astuccio di marocchino. Scrisse la lettera contro il legno di una porta, prima di rimettersi in sella. Ci mise un po' di cura, perchè voleva ottenere che Moreau lo prendesse allo Stato Maggiore. Non ci era riuscito fin'allora, causa l'influenza di Buonaparte che aveva imposto al generale i suoi beniamini dell'esercito d'Italia. Moreau gli aveva ordinato di restare al reggimento, ma intanto gli aveva affidate missioni importanti come questa di riconoscere il paese all'estrema sinistra del corpo centrale. Ciò aveva suscitate invidie; al reggimento lo chiamavan lo sbarbatello «protetto dalle dame»; durante le ricognizioni gli sembrava lo abbandonassero con piacere al pericolo di farlo prendere dagli scorridori nemici, tanto che dovette inviar più volte qualche dragone per mantenere i contatti. Tali ricordi lo indispettivano, lo facevan quasi piangere. Come? Egli avrebbe ottenuto dagl'intrighi di un'elegante «incroyable» l'avanzamento, e non dal carattere, dal *suo* carattere e dalla *sua* bravura?

Scalpitando, il cavallo di Piè di Giacinto lo richiamò all'esempio che aveva dinnanzi agli occhi del vecchio soldato, dai grossi occhi azzurri e dalle bassette piatte, valoroso e rassegnato. Gli consegnò il biglietto. I cavalli da posta agitarono i loro sonagli sotto la frusta del conduttore che impallidì a vedor Piè di Giacinto tirar fuori una pistola dalla fonda, e in un grande scuotimento, attraverso una stradicciuola incassata tutta fiorita nel mattino primaverile, tutto si mosse.

La Foresta Nera allungava fino al paese di Brisgau i suoi boschi di faggi e di quercie, i suoi alti colonnati di pini. I cavalli si seguivano alla fila nelle discese erbose. Canticchiando delle canzoni provenzali, Mario, con la faccia un po' levata, girava gli occhi umidi verso la visiera del casco, e con la mano bruna, stesa, accarezzava l'odor soave dell'aria. I Brettoni ascoltavano, paurosi al minimo scarto delle lor bestie, e Pitouet, per tenere a freno la sua, bestemmiava giacobinescamente contro brumaio. La larga faccia di Corbehem, tra le maglie d'ottone del sottogola, sembrava illuminarsi di sogni di vendemmia.

(Continua).